ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 87. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 6 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

**Prima pagina.**
*Corriere della sera.* — Lettere napolitane — Lettere piemontesi — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
*Corriere del mattino* — L'Esposizione generale italiana pel 1884 — Leone Gambetta a Marsiglia — Nostri telegrammi.
*Corriere del giorno* — Costo dell'occupazione francese in Tunisia — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.
**Seconda pagina.**
*Estero* — Lettere francesi — Lettere tunisine.
*Italia* — La minoranza rappresentata col sistema dell'on. Genala — A tappe musicali per l'Italia.
**Terza pagina.**
— Dal Piemonte — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.
**Quarto pagina.**
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.
APPENDICE 2ª *pagina*, Il conte Lucio di G. Marcotti.

## CORRIERE DELLA SERA

### LETTERE NAPOLITANE.

*Freddo.*
*Garibaldi.*
*Per il carnevale.*
*Pettegolezzi e teatri.*

Napoli, 3 febbraio.

(N. L.) — Noi ci è ricaduti nella fiacchera e vi si è ricaduti per un maledetto ribasso di temperatura che ci è giunto all'improvviso, non altrimenti però le bellissime giornate che abbiamo.

Generalmente si temeva che questo freddo improvviso avesse potuto aggravare le condizioni di salute del generale Garibaldi, ma non lieto di poterci assicurare che la miglioria non ha lasciato il suo corso e la *convalescenza* si può dire del tutto vinta. Ritorna l'appetenza, e se l'artritide ed il catarro intestinale volessero andarsene, l'illustre uomo sarebbe del tutto guarito. Sebbene i medici preferirebbero l'aria della vicina Pozzuoli, pure l'aria dolce di Posilipo gli confà grandemente. Nel momento egli prosegue a vivere ritirato, ed in onor del vero debbo dirvi che nessuno l'importuna.

***

A Napoli quindi si mena vita tranquilla e si pensa un pochino al prossimo carnovale. Chi dice che riuscirà splendido, chi meschino; intanto si ha il *festival* in piazza del Plebiscito, che è null'altro che una sequela di lotterie. Con la apparenza di beneficenza si scorticano il prossimo ed appena si è messo il piede in quel recinto si è avvicinati da mascalzoni vestiti da *Pulcinella*, da *Arlecchino* o da *diavoli*, che offrono i biglietti di lotteria. Ogni chiosco ha la propria ed in varie i premi consistono in polli e salami.

Gli uomini politici aspettano la decisione della Camera sullo scrutinio di lista, senza però darvi grandissima importanza; la signore pensano al ballo del giorno 8 per le vittime del Rink-Theater e gli uomini mormorano un poco sull'andamento del S. Carlo. Il tenore Stagno è ricaduto nella sua malattia bronchiale e si dice che non vuol più cantare. È stata una vera disdetta per l'Impresa, che un'altra fiata ci penserà due volte prima di scritturarlo.

### LETTERE PIEMONTESI.

**Alessandria.** — *Ancora della Giunta — Conferenze — La traduzione di Lucrezio, del dottor De-Antonio.*

5 febbraio.

**(Lupo).** — La nuova Giunta, quella che si sperava ultima e definitivamente abituata, è anch'essa dimissionaria. Pare che le ragioni che la spinsero a questa risoluzione siano ben gravi, perchè se di parecchi vecchi ed esperti amministratori, i quali erano risoluti di non gettare il passo nell'ignoto col commissario regio, e di affrontare l'opposizione interna e palese, più quella di questa, che si spiritona da alcuni consiglieri incomprensibili, vero flagello amministrativo, che con tutta l'aria di voler fare il bene del paese, trovano scientemente degli ostacoli a che l'amministrazione proceda regolarmente. E se che è pensiero di coloro che, chiamati a far parte dell'ultima Giunta, si trovano costretti a declinarne l'incarico, di meditare con serie cogitazioni le proprie dimissioni, perchè la cittadinanza sappia quali sono le difficoltà da superarsi, chi le crea queste difficoltà, e sopra di chi debba cadere la responsabilità di un procedere che sotto apparenza di correttezza ed esperienza di amministrazione la tiranneggia il pettegolezzo, il capriccio, la personalità.

***

Il Comitato delle conferenze, che sono la stupefatta direzione del generale Ricci, si unisce da due anni allo scopo di fare della beneficenza seria ed intelligente, radunandosi tutte le domeniche il fiore della cittadinanza nel vestibolo del Municipale. Vi si fanno letture intorno a varii argomenti, senza presunzione e leziosità, che riescono veramente utili e dilettevoli. E qua il caso, detto dal professore Camagna, del nostro Gianolio, per elevatezza di pensiero e splendore di forma, a pare i giudizi sulla scuola storica italiana, di cui è apostolo convinto dell'idealo, sarebbe bello di veder pubblicata per le stampe. Chi legge sono giovani per lo più, e uomini che rubano alla professione il tempo per queste conferenze, quindi ciascuno tratta quel tema che in mezzo alle proprie occupazioni, per simpatia di studi, gli torna più facile o più presto tolto, e gli argomenti riescono svariatissimi.

Il giovane Di Groppello trattò della *donna nella letteratura*, e, nel lindi assegnatisi, benissimo. Feerto però sgradito servizio alla modestia del bravo giovane colopa che, lodandolo su pei giornali, crearono del suo tema una tela la quale egli non svolse, e coprendolo di lodi esagerate.

Progredì letture furono pur quelle del professore Camagna, già accennato, sull'*idealo*, del dottor Bonconi sull'*origine della musica*, dell'avvocato Franzoni sul *secolo barocco*. Ora ci aspettiamo quelle dell'av. Mullone sulle *passioni del secolo*, del dott. Villavecchia sugli *uffici sociali della scienza*, del professore Demina sui *fiori*, del prof. Uberdoni sul *soldato italiano*, dell'avvocato Fortunato sulla *società di patronato*, del l'ing. Stramesi sulle *meraviglie del cielo*, dell'avvocato Robbio sul tema di Gorini: *purificazione dei cadaveri per mezzo del fuoco*, e finalmente la più desiderata, quella del generale Ricci, che sarà una pagina scultoria di avvenimenti non tanto lontani, scritta da un uomo d'ingegno e valoroso soldato: *Urbem!*

***

Acclamato dal bel tempo e da un nucleo di giovanotti di buona volontà, il carnevale, sotto gli auspici di Gagliaudo nostro, fu bandito anche per quest'anno pubblici e solenni festeggiamenti.

***

Finisco con una notizia letteraria. Il Consiglio municipale, prima di morire, votò all'unanimità il concorso del Comune alle spese di stampa dell'opera del compianto dottor De-Antonio, la traduzione *De rerum natura* di Lucrezio Caro.

Di questa traduzione si sono fatte grandi lodi da persone competenti, ed è voto di tutti che rimasta veramente durevole monumento di ricordanza all'uomo onesto e studioso, che univa alla bontà quasi femminea degli affetti, la severità della mente educata a studi forti e ad esempi di fermezza antica.

### NOTIZIARIO ITALIANO

**Lodi.** — *Commemorazione di Paolo Gorini* — (Da nostro lettore) — 2 febbraio — Ieri ebbe luogo la commemorazione della morte di Paolo Gorini. Fu una solenne commemorazione. In città sventolavano parecchie bandiere a lutto. Ad un'ora pomeridiana si radunarono al laboratorio Gorini le autorità civili e militari, le rappresentanze d'ogni Istituto, le rappresentanze scolastiche e quella della Società operaia, ciascuna raccolta intorno alla propria bandiera.

Si distinsero la Giunta municipale, il cav. Simonetta sotto-prefetto, il procuratore del Re, il colonnello Forest, il comandante del distretto, i medici militari, il preside Coltz del nostro Liceo ed altre distinte persone.

Il sindaco avv. cav. Zanoncelli ebbe il delicato e bellevolissimo pensiero di fare a tutti un cortese invito.

Potessero rivivere i morti! Potesse lo spirito di coloro che hanno lasciato nel mondo tanta memoria di sè tornare, anche per un momento, allo spettacolo delle cose della terra! Avesse in quel momento potuto la venerata immagine di Gorini mirare quelle persone raccolte lì, nel luogo dei suoi studi, nel santuario delle sue fatiche, e comprendere che pensieri, che affetti erano nella mente e nel cuore di ciascuno?

Si passò quindi al Municipio, ove tenne parola il sindaco cav. Zanoncelli ringraziando gli intervenuti perchè, malgrado la rigidità della stagione, ebbero cuore di assistere alla pia commemorazione, fatta in quel luogo così triste e a cielo scoperto.

Dopo di lui il prof. Martinozzi lesse le belle pagine d'un suo discorso che per la verità dei pensieri, per l'eccellenza della forma e per l'entusiasmo col quale fu pronunziato riuscì a tutti commoventissimo e fu più volte applaudito. Durante la cerimonia giunsero parecchi telegrammi di amici ed ammiratori del Gorini.

Gli invitati e la folla ritornarono un'altra volta nel laboratorio dell'illustre estinto. Più d'uno fu visto piangere.

Molti avrebbero pur visitata volentieri la sua casa — ma esso non ebbe mai casa sua — e del suo appartamento non fu conservata che una stanza, col suo letto e pochi libri: il resto dell'appartamento, per la povertà degli eredi, dovette essere lasciato in libertà, e tutti i mobili furono venduti all'incanto, a suon di tromba, e se ne ricavò la miserabile somma di L. 309.

Restano i suoi manoscritti in cui sono registrate tutte le sue scoperte. Resta il patrimonio scientifico.

Il Governo ha nominato una Commissione perchè ne esaminasse il valore; la Commissione ha riferito che il tutto è di immenso valore. Farà qualche cosa il Governo? Speriamolo per l'utilità e pel decoro nazionale.

**Roma.** — *Condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-79.* — Il Ministero d'agricoltura pubblicava nell'aprirsi di questo anno il 2° vol. della *Notizie intorno alle condizioni dell'agricoltura negli anni 1878-79*, il quale fa seguito al primo, che venne in luce nel passato giugno. In questo volume, a cui presto terrà dietro il terzo ed ultimo, s'accolgono utili notizie e numerosi prospetti statistici intorno al bestiame, alla industria pastorale, alla bachicoltura ed alla apicoltura.

Nel capitolo, che riguarda il bestiame, leggesi una fedele esposizione dello stato poco felice invero in cui trovasi il servizio veterinario bisognoso d'essere di molto migliorato; e accennando alle condizioni atmosferiche e dietetiche, che influirono sullo stato sanitario del bestiame, se ne annoverano le malattie predominanti insieme ai caratteri, alle cause ed ai rimedi delle medesime. Si riportano i prezzi delle carni bovine ed ovine sui mercati principali del regno nel triennio 1877-1879; e si addimostra come l'uso del sale pastorizio in polvere venga gradatamente aumentando. Segue una serie di notizie intorno al numero dei comuni, che delle singole provincie applicarono la tassa del bestiame ed alle imposte massime e minime che colpiscono ogni capo delle varie specie di bestiame in ciascuna provincia. — Nella parte seconda di questo capitolo vi ha larga copia di notizie intorno all'ordinamento del servizio ippico.

Per le altre specie di quadrupedi, che dall'agricoltore si allevano, ed anche per gli animali da cortile e da colombaia, si danno particolareggiate informazioni e si discorre delle stazioni taurine, delle stazioni d'allevamento di tori, della clinica ambulante a Milano, e dei depositi d'animali riproduttori, a Reggio Emilia ed a Portici.

Chiude il capitolo del bestiame una serie di prospetti in cui pei comuni aperti e chiusi di ciascuna provincia del regno si registra il consumo annuo delle carni bovine, ovine e suine macellate fresche pel quadriennio 1876-1879.

Nel successivo capitolo si tratteggiano le vere condizioni del caseificio, che sebbene attraversi ora una crisi, offre però in Italia tutti gli elementi per risorgere vittorioso della concorrenza straniera. Si discorre in modo speciale delle latterie sociali, e degli studi fatti intorno alla salagione ed alla conservazione del burro.

In appositi capitoli si discorre diffusamente della bacologia e delle gravi quistioni che ad essa si riferiscono, dell'opera della stazione bacologica di Padova e dei numerosi osservatorii sericoli fondati dal Ministero. Notizie speciali si danno rispetto al mercato dei bozzoli al Giappone.

Nell'ultimo capitolo si riportano tutte le notizie che riflettono l'apicoltura.

**Milano.** — *Un carnovale dell'Accademia di Belle Arti.* — Alcuni giornali cittadini (*Corriere della Sera* e *Osservatore Cattolico*) hanno mosso delle accuse a quest'Accademia *per guasti* avvenuti nei dipinti della R. Pinacoteca, in conseguenza delle opere che ivi si stanno facendo per applicarvi il riscaldamento.

Ad evitare vane dicerie, i sottoscritti dichiarano che nessun guasto si ebbe a verificare in questa occasione ai dipinti medesimi, giacchè quelle operazioni furono accompagnate dalle più rigorose precauzioni, ed i guasti che vi si riscontrano, già da tempo diligentemente annotati nelle carte d'ufficio, sono inerenti alla vetustà e agli elementi onde furono costituiti.

Giuseppe Bertini — Felice De-Maurizio — Raffaele Casnedi — Bartolomeo Giuliano — Giuseppe Mongeri — Gilberto Bergamo — Carlo Manclini — Salvatore Mazza — Giovanni Morelli.

*Il presidente* Luca Bis. *Il segretario* F. Stampacosta.

### NOTIZIARIO ESTERO

**Il trattato franco-italiano.**

Il corrispondente del *Daily News* da Roma telegrafa di sapere da buona fonte che il nuovo Governo francese desidera che il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia sia approvato. Esso propone che si proroghi l'antico trattato piuttosto che applicare la tariffa generale, e durante il tempo per tal modo guadagnato i due Governi rinuoverebbero i negoziati sui punti che destarono maggiore malcontento in Francia ed in Italia.

**Londra.** — *L'oro per l'Italia.* — L'*Agence Continentale* annunzia che da Nuova York furono spediti a Londra 16 milioni di dollari in oro, di cui la maggior parte è destinata pel prestito italiano per l'abolizione del corso forzoso.

### NOSTRI TELEGRAMMI

**Il senatore RIVERA ed il giornalista GALLOTTI.**

**NAPOLI**, 5, *ore 1,45 pom.*

La scorsa notte è morto il senatore Guevara duca di Bovino, già rappresentante del Collegio di Bovino nel corso della XI e della XII legislatura del Parlamento.

— Ieri sera morì pure Giulio Gallotti, redattore capo della *Gazzetta di Napoli*.

### AGENZIA STEFANI.

**Berlino**, 5. — La *Nord Deutsche* dichiara essere assolutamente inesistenti la notizia del *Messager* di Kronstadt, relativa allo stabilimento a Danzica di un campo trincerato come quello di Koenisberg e di un potente porto di guerra.

**Napoli**, 5. — *Bollettino di Garibaldi.* — Cessazione completa del catarro intestinale, espettorazione minima, ripristinamento dell'appetito, rialzo sensibile di vitalità organica.

**Cairo**, 5. — Il Ministero è definitivamente costituito: Mahmud presidenza ed interno, Mustafà Fehmi esteri, Ali Sadok finanze, Arabi Bey guerra, Mahmud Fehmi lavori pubblici, Abdullah Femy istruzione pubblica, Hassankore Vakufs marina.

**Costantinopoli**, 5. — Assym, ricevendo la dichiarazione verbale della Germania, della Russia, dell'Austria e dell'Italia, fece riserve riguardo alle parole « Potenza Suzerana, » impiegate nella dichiarazione per indicare la Turchia che è Potenza sovrana rispetto l'Egitto.

Assicurasi che Assym ricevette la dichiarazione soltanto dietro la promessa degli ambasciatori di domandare istruzioni ai Governi.

## CORRIERE DEL MATTINO

### La Esposizione generale italiana pel 1884.

*Segue l'elenco degli azionisti.*

Riporto totale di ieri L. 1,050,000.

Bruno professore Vincenzo, L. 100 — Ametis cav. Carlo, 100 — Zambio geom. A., di Vercelli, 100 — Imbert Giacomo Paolo, 100 — Carle professore Giuseppe, 100 — Vitale Consolo, 100 — Vitale G. G., 100 — Bertone Edoardo, 200 — Corapel cav. Guido, 100 — Società Anonima dei brentadori, 500 — Marazzi G. B., 100 — Barlero tagliapietre Pietro, 100 — Società lavoranti cappellai in feltro, 200 — Ricci barone Feliciano, 100 — Occhiena Milanaccio ved. Vincenza, 100 — Ginolino Annetta, 100 — Girotto Domenico, 100 — Girotto Marietta, 100 — Bonomi Luigi, 100 — Mogliani G. Vincenzo, 100 — Nuvoli Luigi, 100 — Nuvoli Gay di Quarti Saverio, 100 — Ricardi di Netro conte Gustavo, 100 — Ricardi di Netro contessa Rosa, 100 — Ricardi di Netro conte Federico, 100 — Rachis Maddalena, 100 — Piccone Francesco, 100 — Meliano geom. Enrico, 100 — Blanchetti notaio Enrico, 100 — Argenti, coniugi, 100 — Panio Antonio, 100 — Cueco Ferdinando, 100 — Crespi Paolo, 100 — Variselia Luigi, 100 — Cueco Pietro, 100 — Bono Adolfo, 100 — Rocco Giuseppe, 100 — Mariano Angelo, L. 100 — Mariano Rosa, 100 — Sorrentino Francesco, 100 — Balbiano marchesa Egilda, 100 — Lojolo Ferdinando, 100 — Teja Cusimiro, 300 — Trevisanato Marco, 100 — Quaglietti Rezzonico Margherita, 100 — Zavalla comm. Cesare, direttore della Zecca di Milano, 100 — Fubini Simone, 100 — Fubini Gabriele, 100 — Legnazzi e Comp., 2000 — Società Anonima belga delle tranvie, 20,000 — Becker F., direttore id., 200 — Savio Giovanni, impiegato id., 100 — De Ilonia ing. Gabriele, id. id., 100 — Riccio Giuseppe, id. id., 100 — Risio Alessandro, id. id., 100 — Proverbi geom. Felice, id. id., 100 — Ancorotti ing. Paolo, id. id., 100 — Lanchard Emilio, id. id., 100 — Raspi Federico, id. id., 100 — Pigliotti Carlo, id. id., 100 — Grosso Giuseppe, 100 — Giuliano Giuseppe, 500 — Berardo Antonio, 100 — Camera di commercio ed arti (Torino), 20,000 — Bobbio Alberto, 100 — Vigna Giovanni, 100.

**Totale L. 1,609,700.**

*Il seguito a domani.*

*Rettifiche alle precedenti pubblicazioni:* — Invece di Cirio Bortolomeo, dicasi Cirio Benedetto, 100 — Giacomelli Giacomo, dicasi Giacomelli Domenico, 100 — Porta Luigi, dicasi Porta Luigia, 100 — Bergesio dottor Agostino, dicasi Bergesio dottor cav. Agostino, 100 — Regis conte Emilio, dicasi Regis conte G. Modesto, 1000 — Bassi prof. Giuseppe, dicasi Bassi prof. Giuseppe, 100 — Dalmazzo marchese Camillo, dicasi Dal Pozzo marchese Camillo, 1000 — De Tomaris Girolamo, dicasi Bernardis Girolamo, 100.

Gli operai dell'officina 3ª riparto *Torrette* vecchie delle ferrovie A. I. hanno sottoscritto anch'essi emulativamente a 22 azioni (L. 2200).

Un bravo di cuore a questi generosi operai i quali dimostrano di ispirarsi veramente ai principii di disinteressato patriottismo, e provano come la nostra classe operaia per intelligenza e carattere meriti di essere ben altamente apprezzata.

Noi andiamo orgogliosi di questi nobili esempi.

L'ammontare delle azioni sottoscritte, registrate a tutto sabato 4 febbraio, ascendono alla cifra di L. **1,659,400.**

Domani sarà seguito l'elenco degli azionisti.

*Prima elenco delle sottoscrizioni fatte per oblazioni a fondo perduto:*

| | |
|---|---|
| S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano | L. 1000 |
| S. A. R. la Duchessa di Genova | » 1000 |
| S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova | » 1000 |
| Bielchi Angelo, direttore del « Bollettino generale finanziario » | » 100 |
| Barriera Constant, vice-console del principato di Monaco | » 100 |
| Bianco Benigno, farmacista (oltre ad un'azione) | » 20 |
| N. N. | » 18 |
| Cantoni Eugenio di Milano | » 2000 |
| Comm. degli Artisti di Torino | » 1000 |
| Radini conte Tedeschi, presidente del R. Ospedale Maggiore degli infermi di Chieri | » 1000 |
| Hendrey James di Londra, direttore della nuova Società dell'acqua potabile | » 1000 |
| Luzzati avv. Ippolito | » 100 |
| Totale L. | 8138 |

*Le sottoscrizioni si ricevono:*
Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

### Leone Gambetta a Marsiglia.

**Rivolta municipale.**

Marsiglia, 3 febbraio.

(Ritardato). — Ieri è giunto a Marsiglia, preceduto dal telegrafo, l'ex-presidente del Consiglio dei ministri Gambetta, diretto per Nizza. Al suo arrivo alcuni intimi suoi lo hanno ricevuto alla stazione, fra i quali il signor Vernuil, l'ex-presidente dell'*Athenée Méridional* sig. Cartoux, ora direttore del Manicomio, ed il sig. Vitaly.

Parecchie centinaia di persone, alcune per simpatia, altre per curiosità, informate della sua venuta, lo attendevano alla stazione, e lo hanno salutato al grido di: *Viva Gambetta!*

Il grande oratore (giacchè questo è il solo titolo che nessuno potrà contestargli) prese posto nella vettura del sig. Vernuil insieme ai suoi compagni di viaggio, sig. Arnaud de l'Ariège e Scheurer-Kestner deputati, e seguito a cinque o sei carrozze si diresse all'*Hôtel d'Orléans* (curiosa scelta), che fu ben presto asseliato dalla folla avida di vedere l'antico capo della Sinistra.

La Polizia, per misura d'ordine, organizzava subito un servizio speciale, ed una squadra di agenti manteneva libero l'accesso della locanda.

Malgrado l'affluenza dei visitatori accorsi subito per salutarlo, Gambetta non ha ricevuto nel mattino che pochi privilegiati, fra i quali il capo di gabinetto del prefetto signor Lisbonis, venuto a recare i saluti e le scuse del prefetto stesso che trovasi indisposto.

Dopo colazione è uscito a visitare la città ed il nuovo porto in compagnia dei suoi amici e del signor Vverninck, col quale ha passato la intera giornata, pranzando al superbo *Hôtel Roubion* in riva al mare.

Alle nove di sera era di ritorno e riceveva i delegati della stampa, coi quali si è trattenuto fino ad ora tarda.

L'ex-ministro, quantunque incanutito, nulla ha perduto del suo vigore giovanile. Leggermente panciuto, è lungi dall'essere affetto di quella obesità di cui i giornali hanno voluto gratificarlo. Il suo carattere espansivo e giovialo tradisce la sua origine ed inspira di primo acchito la simpatia o la famigliarità. La sua conversazione è amena e leggermente caustica, e se havvi in lui diplomazia, il visitatore non se ne accorge.

Nei pochi minuti che furono accordati alla mia visita, causa l'enorme affluenza di gente che riempiva l'anticamera Gambetta, ha espresso sentimenti di simpatia verso la nostra nazione, e relativamente alla notizia data da alcuni giornali del suo viaggio in Italia, ha dichiarato che, sebbene fosse l'espressione del suo desiderio, non doveva considerarsi come esatta, non potendo per ora metterla in esecuzione; tutt'al più sarebbe andato forse fino a San Remo.

Il celebre tribuno non si mostra punto impressionato del perduto potere; e non sarebbe difficile ad un abile scrutatore leggere nel suo occhio un secreto convincimento che la sua autorità morale è rimasta intatta, e che egli non si dà come vinto.

Durante tutta la sera più di mille persone non hanno cessato di accorrere e restare sotto le finestre dell'*Hôtel* gridando di tratto in tratto *Viva Gambetta.*

Stamane alle 11,45 il treno diretto lo conduceva a Nizza.

***

Qui siamo in piena rivolta municipale. Un consigliere (il signor Catta) si è permesso in pieno Consiglio di far osservare che la catastrofe del Prado ha provato la cattiva organizzazione del servizio dell'architetto comunale, e di biasimare il sindaco (*muire*) per non averci provveduto le modificazioni necessarie. Di più ha combattuto il voto sull'indennità di fr. 5000 da accordarsi al sindaco stesso pel 1882, adducendo che questi ha fatto ripetute e prolungate assenze per affari suoi personali, continuando a percepire i suoi onorarii invece di lasciarli a profitto del suo interinario. Queste dichiarazioni hanno provocato i fulmini del primo magistrato municipale, il quale oggi cita il poco rispettoso consigliere innanzi ai tribunali per aver dato comunicazione alla stampa di questo incidente. Vedremo cosa decideranno i giudici.

### NOSTRI TELEGRAMMI.

**ROMA**, 5, *ore 8,55 pom.*

Oggi si è riunita la Commissione parlamentare per la riforma elettorale onde esaminare gli emendamenti proposti al progetto di legge per lo scrutinio di lista. Essa ha deliberato in massima di respingere la rappresentanza delle minoranze. È ha cominciato a discutere della composizione dei collegi.

Si radunerà di nuovo domani mattina coll'intervento del presidente del Consiglio, on. Depretis.

— Il *Bersagliere* d'oggi elogia il ministro Depretis per la condotta tenuta nella questione dello scrutinio di lista. Esclude però che il voto di ieri abbia un significato politico.

Generalmente per questo prevale l'opinione di aspettare il termine della discussione del progetto, quando sarà assicurata l'approvazione dello scrutinio anche alla votazione finale segreta.

Probabilmente, durante la discussione degli articoli si porrà nuovamente il voto di fiducia.

— Terminata la discussione dello scrutinio di lista, la Camera comincierà a discutere i progetti di legge militari.

Nei circoli parlamentari prevale l'opinione di respingere le proposte recanti aggravi pericolosi alle finanze.

— La Commissione parlamentare incaricata dello studio del progetto di legge per le pensioni civili e militari, si radunerà domani.

Si spera che sarà compiuto l'esame del progetto Simonelli, e che il progetto stesso sarà approvato in massima.

Le pensioni si formeranno coll'accumulazione dell'otto per cento dello stipendio, compresa la ritenuta. Per le vedove e per gli orfani si ammette, secondo il progetto, il conto individuale che eleva la pensione nella misura dei versamenti.

— Notizie ultime smentiscono le voci allarmanti che correvano intorno alla salute di Garibaldi.

Si assicura che il generale presto uscirà di casa in carrozza.

— Si dà per notizia certa che il Senato francese approverà, nel febbraio, il trattato commerciale franco-italiano.

In Italia il trattato verrà discusso dal Parlamento nel marzo prossimo venturo.

In quell'occasione il Governo farà ampie dichiarazioni alla Camera per rassicurare gli oppositori del trattato, specialmente per riguardo ai vetri e alle lane.

— Malgrado che le Commissioni parlamentari si manifestino generalmente contrarie ai progetti di legislazione sociale del ministro Berti per le classi lavoratrici, giungono quotidianamente al Ministero numerose adesioni di Società operaie.

Nel Congresso generale delle Società operaie, che avrà luogo in Roma, sarà posta all'ordine del giorno la trattazione di tale argomento.

— Stamane, durante la consueta relazione degli affari al Re, in Quirinale, sono stati firmati alcuni decreti di mediocre importanza.

## CORRIERE DEL GIORNO

### COSTO DELL'OCCUPAZIONE FRANCESE IN TUNISIA.

Dal progetto di legge pei crediti supplementari delle spese dell'occupazione di Tunisia pei mesi di febbraio e marzo, risultano le seguenti cifre che possono dare un'idea di quanto avrà costato alla Francia quel suo facile trionfo:

| | |
|---|---|
| La guerra vi figura per | F. 6,712,000 |
| La marina | » 790,000 |
| Le finanze | » 69,000 |
| Cioè un totale di | F. 6,960,000 |
| Aggiungendo i | » 9,446,000 di gennaio |
| Si ha per un trimestre | F. 10,407,000 |

Ciò che corrisponde ad una spesa annua di oltre 41 milioni da aggiungere al bilancio. Questo pel passivo. In quanto ai profitti di quella spedizione bisognerà attendere la statistica degli ospedali e quella dei morti del corpo di spedizione.

### NOSTRI TELEGRAMMI.

**ROMA**, 6, *ore 10,30 ant.*

Il Consiglio dei ministri si è occupato della questione finanziaria della succursale romana dell'*Union Générale*.

È probabile che la Banca dichiari il fallimento.

— Stamane la Camera continua la discussione sul progetto per la diminuzione del prezzo del sale.

— Si è radunata ora la Commissione parlamentare per il progetto sull'ordinamento militare onde esaminare il capitolo secondo.

— Ieri l'Associazione costituzionale centrale ha formulato le istruzioni da inviarsi alle Associazioni locali per la formazione delle liste elettorali.

— Ieri il Papa ha ricevuto molti giovani cattolici.

Egli si rallegrò con essi di vedersi raccolta attorno in questi tristi tempi tanta gioventù.

— Il ministro Berti concesse alle Camere di commercio di Milano e Genova l'autorizzazione di organizzare le stanze di compensazione.

La stessa autorizzazione per le Camere con tipo libero verrà pure accordata alle Camere di commercio delle principali città.

**DALMAZIA** (via di Bisceglie), 6, *ore 2 antimeridiane.*

A Verlenga (Dalmazia) gl'insorti assalirono e si impadronirono del convoglio dei viveri militari uccidendo parecchi soldati che lo scortavano.

Arrivano di rinforzo le riserve dei reggimenti.

### SARA BERNHARDT A GENOVA.

**GENOVA**, 6, *ore 8,25 ant.*

Alla prima di Sara Bernhardt, data ieri sera al teatro Carlo Felice, accorse un pubblico numerosissimo.

Si vedevano fra gli spettatori Giuseppe Verdi, Arrigo Boito, la Bianca Donadio.

La Bernhard si presentò nella *Dame aux Camelias* con un costume splendidissimo e riecamente ornata di brillanti.

Venne salutata da un debole applauso.

A metà del primo atto, nella scena d'amore fra *Margherita* ed *Armando*, la rinomata attrice, colta da improvviso malore, cade svenuta sul palcoscenico.

Grande emozione nel pubblico.

Accorrono dei medici. La Bernhardt è raccolta e trasportata nel suo camerino. Succede un lungo intervallo.

In teatro si discorre e si commenta l'accaduto e si danno segni d'impazienza.

Un attore viene ad annunziare che la Bernhardt è rinvenuta dall'indisposizione e che riprenderà la recita.

Si applaude.

Il 2° atto procede senza incidenti ed il pubblico applaude più volte alla fine l'attrice.

Al 3° atto, nella grande scena fra *Margherita Gauthier* ed il padre di *Armando*, la Bernhardt impallidisce, vacilla e cade sopra il sofà, ed ha uno sbocco di sangue.

Nuove commozioni nel pubblico. Le signore piangono.

Si cala subito il sipario.

I medici constatano che la Bernhardt ha avuto un assalto di emottisi, cagionato dal freddo del palco scenico.

Dopo i soccorsi dell'arte, essa è trasportata subito all'*Hôtel de Gênes*.

Stamane si è annunciato inopinatamente che la Bernhardt darà stasera la sua seconda rappresentazione e si presenterà nell'*Adrienne Lecouvreur*.

Sarà vero o possibile?

### AGENZIA STEFANI.

**Bucarest**, 5. — *Camera.* — Discussione dell'interpellanza Lehovary.

La mozione di Kogalniceano contro il Governo fu respinta con 74 voti contro 26.

Il ministro comunica una lunga lista di villaggi della Dobrugna popolati dopo l'annessione da famiglie rumene venute da Dalchi nei Carpazi.

**Parigi**, 5. — Il *Temps* ha da Vienna: Notizie da Gravasa segnalano parecchi nuovi tumulti d'insorti. Notizie dalla Rumelia e dalla Bulgaria sono pure cattive. I Comitati slavi sono in piena attività. Temesi una sollevazione in Macedonia. I giornali contano sulla saggezza del Governo che in presenza della crisi egiziana non respinga l'accordo colle Potenze, poichè domandano soltanto lo *statu quo*.

**Napoli**, 5. — Il senatore duca di Bovino è morto.

**Parigi**, 5. — Una corrispondenza da Londra all'*Agenzia Havas* dice che la Francia e l'Inghilterra desiderano come le altre Potenze lo *statu quo* in Egitto conformemente ai trattati ed al firmani; spera che il passo delle quattro Potenze a Costantinopoli contribuirà a mantenere lo *statu quo*, facendo comprendere al Sultano che la situazione in Egitto non può modificarsi che suo profitto, avvertendo che il partito nazionale dell'Europa non accetterà ad occhi chiusi cambiamenti eventuali. La Francia e l'Inghilterra deliberano soltanto la prosperità dell'Egitto. La forza delle cose conferì ad esso più particolarmente la protezione e il mantenimento della libertà delle comunicazioni tra l'Europa e l'Asia.

**Spezia**, 5. — *Elezioni politiche.* — Eletto Faita.

**Belgrado**, 5. — Secondo un dispaccio da Parigi di Mijatovic, la Serbia non ebbe alcuna perdita nel disastro dell'*Union Générale*.

**Vienna**, 5. — La Delegazioni austriaca ed ungherese approvarono il credito di otto milioni domandato dal Governo comune. Non esistendo alcuna differenza tra le decisioni delle Delegazioni, la sessione straordinaria venne chiusa.

**Borsa Ufficiale**, 6 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in cont. 90 50 50 45.

Corso legale 90 45.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in liq. 391 50 391 50[illegible].

Ore da 20 93 a 20 98.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia—5 l. | 105 05 | 105 25 | l. 104 90 | 105 10 |
| Svizzera | 104 80 | 105 10 | — — | — — |
| Londra+6 | — — | 26 07 1/2 | 26 17 | 1/2 |
| Germania+6 | — — | — — | 127 — | 127 3/4 |

— **Cronaca.** — 6 febbraio 1882. — Anche sabato, come i giorni precedenti la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi non corrisponde alle buone disposizioni mostrate dall'apertura:

82 10, 82 15, 114 82, 86 25.

La riunione della sera non produsse che variazioni di nessuna importanza:

82 05, 114 80, 86 25.

Però il risultato della Borsa di sabato si può dire soddisfacente se si considera che era quello il giorno del pagamento delle differenze, giorno atteso con molta trepidazione, e che pare si sia passato molto meglio di quello che si temeva. Certo le mancanze saranno ancora numerose, ma molto meno di quello che si riceveva.

Le Rendite francesi erano in qualche ribasso sul giorno precedente, ma in complesso hanno mostrato fermezza, ciò che sembra provenire dal fatto che le esecuzioni ebbero luogo prima della liquidazione.

Questo poi dà luogo alla speranza che il sostegno debba mantenersi, tanto più che si rimarca molta attività sul mercato del contante.

Ore 13.

La nostra Borsa, per quanto la liquidazione attuale abbia mostrato che non era punto compromessa nel disastro di Parigi, rimane incerta con affari poco animati, ma con prezzi abbastanza sostenuti.

La Rendita fine mese si trattava da 90 85 a 90 90.

Rendita per contanti 90 45 a 90 40
Banca Naz. 2340 a 2335
Mobiliare 911 a 909
Banca Torino 778 a 777
Banca Milano 580 a 570
Cartiera Italiana 470 a 460
Unione Banche 345 a 344 1/2
Tiberine 308 a 305
Credito Torinese 322 a 320
Banco Sconto 391 a 390
Tabacchi 815 a 813
Az. Merid. 462 a 461
Piccola Industria 71 a 70
Obb. Meridionali 277 a 276
Obbl. Cavour 550 a 548
Ob. San Paolo 503 a 502
Id. Sarde N. 276 a 275

# ESTERO

## Lettere Francesi

*Due nuovi gruppi parlamentari.*
*Le forze numeriche dei partiti alla Camera.*
*Le interpellanze di lunedì venturo.*
*La crisi finanziaria alla Borsa.*
*L'Union Générale.*
*Riant ed i beni delle Congregazioni compromessi.*
*Costituzione di cadavere a Lariboisière.*

Parigi, 4 febbraio.

(R. R.) — Due nuovi gruppi parlamentari si sono costituiti ieri: quello dell'Unione repubblicana e quello dell'Unione democratica. La maggioranza della Camera si trova così divisa in quattro gruppi, la cui forza numerica si può valutare come segue:

| | | |
|---|---|---|
| Unione repubblicana | 180 | membri |
| Unione democratica | 100 | » |
| Sinistra radicale | 135 | » |
| Estrema sinistra | 50 | » |

ciò che fa un totale di 465 deputati repubblicani. Siccome la Camera intiera consta di 557 deputati, così ne rimangono che 92 deputati appartenenti alle varie frazioni della Destra. Quanto ai due gruppi ricostituitisi ieri, essi si compongono: l'Unione repubblicana, di tutti gli amici politici di Gambetta che facevano parte, nell'ultima Camera, del gruppo che portava il medesimo titolo e dei deputati nuovi eletti col programma dell'ex-presidente del Consiglio; l'Unione democratica consta dei deputati della vecchia Sinistra repubblicana, alla quale si sono pure inscritti gli ultimi rappresentanti del Centro sinistro (ora scomparso), come per esempio di Marcère, Philippoteaux, Meline, Bernard, Lavergne, ecc., ecc.

***

La Camera si è aggiornata fino a lunedì, 6 corrente. In questa seduta avremo due interpellanze. La prima è presentata dai deputati Granet e Lockroy (ve ne ho già parlato nella mia precedente lettera) ed è così concepita: « I sottoscritti hanno l'onore di deporre all'ufficio della Camera una domanda d'interpellanza relativa alla non esecuzione, per parte del nuovo Gabinetto, della risoluzione presa dalla Camera nella seduta del 26 gennaio, riguardo la revisione. »

La seconda interpellanza è stata deposta dal deputato Roy de Loulay circa il mantenimento sotto le bandiere della classe del 1876.

Un'ultima notizia delle due Camere. Gambetta sarà, molto probabilmente, nominato presidente della Commissione del bilancio.

***

Oggi che la politica si lascia respirare un poco, che Gambetta è a Nizza in famiglia e che il nuovo Ministero si *recueille*, profitterò per parlare d'altre cose. Il cielo della Borsa, che era tempestosissimo, comincia a rasserenarsi poco a poco. I morti sono parecchi nella *coulisse* (mercato libero) e molti i feriti; ma in fine dei conti le cose sono andate relativamente a finire meno male di quello che si temeva. La *coulisse* ha ricevuto da un importante sindacato finanziario 20 milioni di franchi per i bisogni della liquidazione.

Vi ho telegrafato lungamente sulla *débacle* dell'*Union générale* e sull'arresto dei direttori Bontoux e Féder. Oggi questi insieme con Ferey, giudice d'istruzione, e Macé, direttore della pubblica sicurezza, debbono recarsi nel locale dell'*Union générale* per assistere ad una perquisizione. Questa seconda visita è completamente superflua; perchè da quella già fatta giorni sono risulta che le casse sono assolutamente vuote. Ma v'è da notare un fatto più grave. Oggi sono state spiccate dalla procura della Repubblica dei mandati di comparizione a tutti i membri del Consiglio d'amministrazione. Fra questi v'è uno dei pochi consiglieri municipali clericali, il signor Riant. In seguito ai decreti del 31 marzo, per mettere al sicuro i loro capitali, le Congregazioni religiose non autorizzate si erano costituite in società civile, mettendo alla loro testa il sig. Riant, che è appunto vice-presidente del Consiglio d'amministrazione dell'*Union générale*. Ora se, come pare, i consiglieri dell'*Union* fossero dichiarati responsabili della loro amministrazione, e condannati a versare rispettivamente nelle casse della Banca il capitale versato, al signor Riant potrebbero essere sequestrati i 50 o più milioni legalmente a lui appartenenti, ma effettivamente di proprietà delle Corporazioni religiose o specialmente dei Gesuiti!

***

Avremo, fra alcuni giorni, un processo davvero molto strano. Ieri si doveva nel pomeriggio procedere alle esequie di un macellaio morto ventiquattro ore prima all'Ospedale Lariboisière, vicino alla stazione ferroviaria del Nord. I parenti e gli amici del defunto giunsero alle ore 2 pom. nella sala mortuaria dell'Ospedale.

Il fratello del morto chiese ed ottenne dalla Direzione il favore di rivedere ancora una volta le sembianze del l'estinto.

Si apre la cassa, e vi si trova un morto sconosciuto. Vi lascio pensare le grida e le proteste dei parenti, che avevano sparso lacrime ed acqua benedetta, come è qui l'uso popolare, su di un falso macellato. Cerca, ricerca, ma invano; il vero cadavere non si è potuto trovare.

Il direttore ha fatto mille scuse ai parenti ed ha promesso di consegnare oggi il vero morto. Intanto il fratello dell'estinto ha intentato oggi stesso un'azione giudiziaria contro la Direzione dell'Ospedale Lariboisière.

Per quanto si tratti di morto, il fatto mi è parso abbastanza buffo per francare la spesa di essere raccontato.

## LETTERE TUNISINE.

*Il Muled e il bey.*
*Una scenetta.*
*Il telegrafo.*
*Dissapori tra Roustan e il generale Lamberi.*
*Sidi-Tayeb.*
*Si-Mustapha.*
*Generali francesi.*
*Keruan e Susa.*

Tunisi, 1° febbraio.

(Ritardo). — Ieri i Mussulmani festeggiarono il *Muled*, natale di Maometto. La popolazione indigena, tanto araba come *bracilitica*, era tutta in moto, vuoi pei molteplici affari che si fanno in tale occasione, vuoi per vedere S. A. il bey, il quale in questa circostanza viene nella sua capitale a passarvi una giornata ed una notte. Verso le 4 di lunedì sera S. A. fece una passeggiata in città, cosa assai rara, e passò pur anche pel quartiere europeo, ove venne salutato da una folla straordinaria. Egli era in cocchio principesco ed aveva alla sua sinistra il suo favorito Si-Mustapha ed in faccia due generali di guardia. Povero principe! Com'è ridotto! Pare invecchiato di molti anni e non lo si riconosce più. Prima degli avvenimenti a cui abbiamo assistito l'anno decorso, egli era sempre bene in salute, grasso, pasciuto, con una faccia da cuor contento; ora invece fa compassione il guardarlo. Pallido e sofferente, il suo viso esprime la triste situazione che gli fu creata, ed in cui dovrà trascorrere il resto della sua vita. Alla sera una moltitudine di forestieri e di militari s'avviarono ad ammirare l'illuminazione sulla piazza di Dar El Bey e la mattina i cannoni annunciavano che Sidna Mohammed El Sadoq recavasi alla grande moschea per la preghiera di circostanza.

Era tenuto per mano dal generale Lambert e accompagnato dai ministri, dai capi della religione e da tutta la sua Corte. Giunto alla porta della moschea, invitò il detto generale ad entrare; ma quegli si ritirasse in disparte e lo riaccompagnò dopo la funzione sino al palazzo. Pochi momenti di poi, salutato dai corpi di guardia francesi di Dar El Bey e della Kasba, ritornava alla sua ordinaria dimora a Kasr Said, presso il Bardo.

***

Una scenetta. Recatomi ancor io per mirare il corteggio che si recava alla Zaouia-Zitouna, giunto al canto d'una stradicciuola mentre stavano i soldati tunisini che vanno a far alto al passaggio di S. A. l'asta il portabandiera, ed una donna, avvolta nella sua coperta di lana, si slancia contro di lui, e ad ogni costo vuol prendere e portar essa lo stendardo, ma quegli tiene duro e non ne vuol sapere. Che fa allora l'araba? Balza a ribocca

## ITALIA

### Le minoranze rappresentate col sistema dell'onorevole Genala

Pubblicando i due articoli dell'egregio amico e pubblicista in difesa della proposta dell'on. Genala per la rappresentanza delle minoranze, abbiamo promesso di aggiungervi e contrapporvi le nostre osservazioni.

Veramente la discussione speciale della proposta Genala non ha più molta importanza dopo il discorso Depretis dell'altro giorno che respingeva implicitamente la proposta Genala — dopo il voto della Camera che approvava a grande maggioranza le idee del Ministero, — e dopo le ultime notizie a riguardo delle disposizioni della Commissione elettorale circa questa rappresentanza delle minoranze.

Tuttavia aggiungeremo ancora poche considerazioni a risposta, sia per mantenere la data promessa, sia possibilmente per tranquillare la coscienza non solo nostra, ma anche degli onorevoli seguaci del Genala, sia ancora perchè questa discussione, dovendo pur troppo ancora farsi alla Camera, non è fuor di luogo trattarla specialmente, sia infine perchè vi ci riteniamo astretti dalla cortesia dell'egregio pubblicista contraddicente.

Saremo però brevissimi.

Cominciamo per un'osservazione generica sulla proposta Genala e notiamo anzitutto che, secondo essa, l'elettore dovrebbe scrivere un *solo nome* nella prima votazione, mentre invece dovrebbe scrivere *più nomi* nella votazione di ballottaggio. Non esaminiamo per ora questa anomalia, ma teniamola presente per giudicare dei pregi o difetti della proposta.

Il signor Nidio — useremo anche noi questo pseudonimo per abbracciare insieme e la proposta Genala e le idee dei seguaci di lui e dell'articolista nostro — il signor Nidio dice che la proposta di scrivere un solo nome è più semplice, più pratica, più razionale e più liberale. Vediamolo.

Dice che è più *semplice* perchè c'è meno lavoro intellettuale di scelta, meno lavoro manuale di scritturazione e più pronto e facile scrutinio. Stabiliamo bene le cose: l'elettorato, se può essere fino a un certo punto un obbligo morale del cittadino, è anzitutto e essenzialmente un *diritto*, e non si possono scemare i diritti solo pel dubbio che questo o quell'altro è più o meno ignorante o più o meno pronto e abile a servirsene. La legge stabilisce le condizioni e le garanzie perchè un diritto si possa esercitare efficacemente e non deve badare più in là nè provvedere a ciò che, facendo il comodo di taluni incapaci e ancora inetti a votare, lederebbe il diritto del più.

Dice che è più *pratico* perchè ognuno potrà fare come pel passato. Strano ragionamento! A questo modo i progressi non avverrebbero mai o imperceptibilmente sempre la massima del *così facevo mio nonno*. La prima volta che è venuto in mente al primo statista o scrittore di concedere il voto elettorale non avrebbe dovuto farlo per esser *più pratico* e per continuare a fare come *pel passato*. Ma Nidio la sbaglia ancora. Attualmente sono più gli elettori amministrativi che i politici; dunque precisamente sono in maggior numero quelli *più pratici* a scrivere parecchi nomi che non un nome solo.

Nidio dice che il sistema Genala è *più razionale* perchè si fonda su di un concetto vero dell'elezione e che la pluralità dei voti si risolve in pratica in una spogliazione. Adagio anche colla razionalità. Che cos'è il deputato? — Il deputato (articolo 41 dello Statuto) è il rappresentante della nazione.

Con questa definizione e con questo carattere attribuito al deputato, come sovranamente razionale sarebbe apposto che ogni elettore votasse tutti i 508 deputati del Regno. Più razionale sarebbe dunque, nonchè la *pluralità*, ma addirittura l'*universalità* dei nomi; altro che l'*unità*! Ma *summum jus summa injuria*; e fra i due estremi, egualmente pericolosi, il sig. Nidio dovrà certamente accettare il medio del voto pluriuninominale.

L'unità del voto significherebbe non già il rappresentante nè della nazione, nè di un programma, ma il rappresentante delle persone.

Nidio dice che la logica vieta che un elettore, secondo la proposta della Commissione, cambiando collegio possa cambiare del numero dei voti di cui dispone. Anche qui cade a *conseguentiarius*. Queste varie misure sono imposte dalle contingenze di fatto. La logica assoluta vorrebbe anche che i 27 milioni di italiani fossero proporzionatamente ed egualmente ripartiti per ogni metro quadrato dell'Italia; e perchè ciò non potrebbe farsi? Allora sarebbe possibile distribuire eziandio egualissimamente tutti i collegi elettorali.

Ma riguardo a queste caratteristiche della proposta Genala bisogna fare un'osservazione generale: e dove va la *semplicità*, la *praticità* e la *razionalità* maggiore che si riscontra nello scrivere un *solo nome*, se poi nel ballottaggio gli elettori debbono scrivere precisamente più nomi? Ecco dove cade tutto questo artificio di ragionamenti.

Ma Nidio dice che il sistema è anche più *liberale* perchè rispetta e riconosce assai meglio la libertà tanto dei diversi partiti, quanto dei singoli elettori. Tutti i ragionamenti a questo proposito hanno parentela con quegli altri per riguardo alla razionalità del sistema. Egli è della scuola di coloro che vogliono conservati a tutte le minoranze eguali e proporzionali diritti che alle maggioranze.

Cioè innanzi a coloro che dicono che le minoranze non hanno altro diritto che di diventare maggioranze, epperò vorrebbero affatto esclusa la rappresentanza delle minoranze elettorali, egli predica invece che se vi sono 10 deputati da eleggere da 20,000 elettori, e se vi sono una maggioranza di 10,000, un partito-minoranza di 4000, un altro di 2000 e un ultimo di 1000; il partito-maggioranza ha diritto precisa a 5 deputati, il primo partito-minoranza ha diritto a 2 deputati, la terza minoranza di 2000 ha diritto a un deputato, la seconda minoranza di 3000 avendo diritto a 1 1/2 deputato e la quarta di 1000 solo a 1/2 deputato, la seconda, oltre un deputato suo, potrà intendersi colla quarta minoranza per un deputato neutro, nè carne nè pesce, fra le due minoranze. Il lettore capisce la confusione dei partiti e delle minoranze che ne avverrebbe da questo genere di elezione, anzi l'impossibilità addirittura di essa.

Non volendo negare recisamente alle minoranze ogni diritto di rappresentanza, non volendo negar loro anche il primo e precipuo mezzo di diventare maggioranza, noi saremmo tutt'al più col progetto della Commissione, che lascia nel voto pluriuninominale un voto alle minoranze, ed è certo ed è utile che questo voto vada specialmente al *suo* solo minoranza, a quella che ha più autorità e che è più numerosa.

Del resto, anche senza precisare appuntino la rappresentanza delle minoranze, eziandio col puro e semplice scrutinio di lista non troviamo che siano ommiamente escluse le minoranze. Ci sarà in ogni collegio una maggioranza che s'agita e compone una lista, e una o più minoranze che s'agitano anch'esse e compongono una o più altre liste.

L'elettore indipendente ha la scelta: può accettare tutti i candidati della maggioranza se tutti sono buoni — e non sarà male; — può sostituirne alcuni della maggioranza con alcuni della minoranza se questi gli piacciono di più e sono migliori — e anche questo sarà bene, e per lo meno incoraggerà i Comitati e i partiti a cercare, per rappresentare i loro programmi, anche le migliori persone. Non bisogna diffidare tanto degli elettori.

Ma è vero, anche l'altro di aggiungevamo che, svolgendosi la vita politica, i partiti saranno sempre più intransigenti e gli elettori saranno sempre meglio costretti a votare tutta una lista. Questo ci consigliava o ci consiglia a preferire forse la proposta della Commissione; ma a preferenza della proposta Genala è pur sempre accettabile lo scrutinio puro e semplice, senza rappresentanza di minoranze.

Lo scrutinio puro e semplice acuirà l'energia dei partiti e per lo meno ci assicurerà che il voto si darà a un programma o alle opinioni più che alle persone; ciò che l'esperienza ha dimostrato assai più preferibile.

Dietro la lista, dice Nidio, c'è il Comitato; dietro il Comitato, gli agitatori partigiani, rumorosi, astuti e intolleranti. Ma noi rispondiamo che se i cittadini lasciano formare i Comitati da tal razza di agitatori, e se di fianco a loro i buoni non formeranno anch'essi Comitati a parte perchè gli elettori abbiano la scelta fra i Comitati buoni e i cattivi, in questo caso tanto peggio per tutti: noi non avremo, secondo il giusto detto del Montesquieu, che i rappresentanti e il Governo che ci meritiamo per la nostra apatia e la nostra indifferenza.

Che ci siano nello scrutinio di lista anche i Comitati non è niente male, diremo col Depretis; e lo diciamo chiamando al sig. Nidio o che i Comitati non ci sono anche oggi?

Salvochè i Comitati di oggi fanno le persime discussioni e i pettegolezzi sulle persone — e noi ne abbiamo avuto recenti prove — e i Comitati di domani si nobiliteranno anche essi un poco facendo le discussioni dei programmi e delle opinioni. Non ci parleremo nel resto.

Nidio segue e termina nel secondo articolo portando esempi e volendo dimostrare che i rurali saranno sopraffatti dagli elettori urbani, che un Comune maggiore che abbia a minorità con altro Comune minore può soffocare il rappresentante di questo e imporgli la sua lista; ma sono esempi troppo speciali quelli che adduce Nidio, e d'altronde se questo può esser vero per collegi a due soli deputati e che siano costituiti di due soli Comuni antagonisti fra loro, bisogna considerare che praticamente questi così saranno così rari da essere anche impossibili.

Nessuna circoscrizione proposta a due soli deputati consta solamente di due soli Comuni; ma accanto ai due antagonisti ve ne sono sempre altri che interverranno arbitri nell'antagonismo, anta caso, fra Novi ed Acqui, fra Susa e Pinerolo, e faranno trionfare la lista di queste o di quel Comune a preferenza, giudicando dei torti e dei diritti dei due centri antagonisti.

Quanto alle nullità ammettiamo anche che ne possa sorgere qualcuna dallo scrutinio di lista, ma non ne sorgeranno mai tante come col voto uninominale, mediante l'appoggio del parroco, del sindaco o del segretario comunale; mediante anche la corruzione, mediante perfino le promesse di matrimonio, e mediante l'ambizione di campanile, per cui ogni comunello vuole avere anche fra i suoi un grand'uomo.

Il *voto solo* del Genala assicurerebbe l'elezione a chi abbia acquistato in qualunque modo una piccola clientela anche in due o tre Comuni.

L'esempio che cita Nidio del Comitato e del compromesso per l'elezione commerciale non va; perchè anzitutto presuppone sempre un volgo pecorile di elettori, presuppone nessuna concorrenza di Comitati, e presuppone nell'elezione politica quell'assoluta apatia dell'elezione commerciale, favorita per giunta dal numero ristrettissimo di elettori commerciali.

Del resto, in conclusione, il sistema Genala per noi non è altro che il collegio uninominale dentro il collegio plurinominale, colla maggior parte dei difetti dell'uno e dell'altro sistema, e con pochissimi vantaggi di questo o di quello.

Speriamo di avere, almeno in parte, convinto il signor Nidio e chi la pensa come lui, o, se non altro, anche dalla vivacità del nostro parlare — di che, se esorbitammo, chiediamo scusa — speriamo avere persuaso altresì della fermezza delle nostre convinzioni.

## A TAPPE MUSICALI PER L'ITALIA.

IV.

*A Firenze.*
*Deficienza di spettacoli teatrali.*
*Il movimento musicale.*
*I Ciechi.*
*Il quarto concerto dell'Orchestrale.*
*Chitarre e mandolini.*

La nostra tappa nella superba città dei fiori, che più d'ogni altra s'allieta di questa anticipata primavera che regna in tutta la piaga italica, non sarà lunga. In fatto di spettacoli musicali Firenze attualmente non ha aperti che teatri di secondo ordine ove si maltrattano discretamente le opere più popolari, specialmente Verdiane, maltrattamenti che a dir vero succedono un po' troppo frequenti in molte città italiane. Al Pagliano si ebbe qualche buona serata; ma non si era mai certi qualche settimana indietro di incarsi a teatro e non trovarne sbarrate le porte con un cartello che annunziasse qualche improvvisa indisposizione... di cassetta, oppure delle sostituzioni repentine di cantanti sotto il mediocre abucate fuori di uomo che si dice.

Per chi voglia studiare la condizione della musica nella seducentissima capitale della Toscana il momento non è molto propizio, ove si parli della musica teatrale, ben inteso. Argomento più interessante di qualche nota sarebbe l'ordinamento degli istituti musicali, ciò che concerne il canto corale, al quale ha dato qualche anno addietro così vivo impulso l'egregio maestro Roberti, attualmente direttore della nostra Accademia Stefano Temple, e la musica religiosa, la quale in quivi cultori forse più serii di quello che esistano in altre città e dà per opera del Magloni buoni saggi, i cui programmi riescono sempre interessanti. Ma nè di ciò, nè del Museo artistico con tanta cura radunato dal Krauss io non ho avuto agio di rendermi perfettamente conto in pochi giorni non accennerò quindi che a due saggi ai quali ho assistito, sperando di aver prossima occasione di mettermi in grado di discorrere del movimento generale dell'arte anche in Toscana. Il primo saggio ebbe luogo all'Istituto dei ciechi, il secondo alla *Sala filarmonica di via Ghibellina*.

***

L'istruzione musicale che si dà ai poveri ciechi a Firenze, lo dico subito, mi ha fatto un effetto assolutamente meraviglioso. Ho uditi parecchi di questi esperimenti a Torino, a Milano ed altrove, ma in nessun Istituto si è arrivati ai risultati di poter presentare degli allievi che potrebbero essere licenziati in qualunque Conservatorio, forse anche perchè a Torino, per esempio, la musica non è finora studiata come lo dovrà essere, qual materia principale, ma piuttosto è concessa come un premio da tutti quanti desideratissimo.

Fra gli allievi che ho udito, tre specialmente fanno onore al loro zelanti maestri: il Margheri, il Nutini ed il Martini, un quarto, violoncellista di polso, ora già funge da maestro a' suoi disgraziati giovani compagni.

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 22.

# IL CONTE LUCIO

**Romanzo di G. MARCOTTI**

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite)

X.

Alcune ore più tardi le ceneri di quaresima si erano posate su tutti i peccatori e le peccatrici di Venezia; e nella Bocca del Leone fra le denunzie c'erano due biglietti non firmati che si occupavano del conte Lucio Torriano.

Il primo diceva:

« Si fa sapere agli eccellentissimi inquisitori di Stato che il conte Lucio Torriano, ad essi certamente noto come uomo di pessimi costumi, porta lo scandalo perfino nel santuario dei monasteri. La notte scorsa egli si è trovato al Ridotto con una monaca del convento di Santa Teresita, suor Elisabetta, e con essa è uscito, senza dubbio, ad amorosi colloqui. »

E il secondo:

« L'impudenza del signor conte Lucio Torriano nella sua vita scandalosa non rispetta più neppure la porpora senatoria. Si ha la certezza che egli ha passato l'ultima notte di carnovale in adulteri tripudii colla senatrice Corvian. »

Ma c'era anche una terza denunzia sigillata col bollo nero, e questa firmata da uno dei noti *confidenti* degli Inquisitori:

« Il conte Lucio Torriano non ha più limiti nella sua scandalosa condotta e impertinente disprezzo della legge. Ieri sera poco sgherri lo seguivano in gondola con

e in altra di seguito, altri a piedi fino al campo S. Moisè, dove smontato lo accompagnavano con ordinata marcia al Ridotto e disposavansi ad occupare le porte di quella Corte, fra cui fermarono fino a tanto che esso Lucio, colla donna rapita al signor Valerio, cancelliere della Bastemunda, e altri quattro mascherati con volto intiero, si trattenevano di sopra. »

Che cosa faceva la terribile e pronta giustizia veneta? erano forse morti i Dieci e i Tre inquisitori?

Questa domanda sorgerà spontanea nell'animo di molti lettori, ma siamo costretti a raccomandar loro la pazienza; già nei primi anni del secolo scorso la giustizia veneta era molto meno pronta ed energica di quello che generalmente si crede.

Dopo la Pasqua del 1717, il conte Lucio della Torre, già due volte bandito e col soprappiù del ratto, del pubblico adulterio, ecc. ecc., si trovava in Udine e vi spadroneggiava più prepotente che mai.

Finito il carnovale se n'era andato colla Rosalba e col suo seguito a Noale, e di lì a Pordenone. Per sua moglie era stata gran ventura che non gli saltasse l'estro di portarsi a Padrina colla concubina, di installarvi Rosalba accanto a lei.

E siccome Lucio aveva un suo particolare criterio di prudenza, appena giunto a Pordenone presso il suo fratello Carlo, pensò di aumentare l'esercito dei suoi bravi.

In capo alla quaresima ne aveva raccolti circa sessanta, l'uno più facinoroso dell'altro, molti banditi, molti contrabbandieri di sale, tutti sotto la divisa del *cordone verde*.

Un giorno il conte Carlo gli domandò:

— Come farete a mantenere questa gente?

— Un bravo generale — rispose Lucio — mantiene l'esercito a spese del territorio nemico; io faccio come i generali d'armata; ho inventato dei *biglietti di requisizione*. Ecco qua.

E tirò fuori due biglietti.

— Questo dice: « *Sopra..... devesi dare.....* secondo il solito, — poi il mio sigillo e la mia firma *Lucio Conte della Torre*. » — Quando uno dei miei cordoni verdi si presenta da un beccaio, da un venditore di sale, da un panettiere, da un oste, da un taverniere, da un botteghiere qualunque, tutti obbediscono; danno tutto e non prendono niente. — Cosa vuol? — Hanno fiducia nella mia firma! — E poi la fiducia la impongo: e chi ha osato rifiutarsi ha dato delle lezioni che gli altri non dimenticano. — La mia gente non paga nulla neppure ai *passatori* dei fiumi; basta la mia firma. — E siccome non posso prevedere tutti i bisogni miei e della mia gente, ho distribuito a questa un passaporto generico. Ecco qui: — *Il signor..... dipende dalla mia casa e per verità di ciò pongo il mio sigillo.....* Ecco il sigillo e la firma: *Lucio della Torre*. A chi si presenta con questi biglietti di grazia, caro mio, nessuno ardisce rifiutar nulla.

Il conte Carlo, dopo ciò, non poteva se non persuadersi che suo fratello era un uomo di genio...

— E non basta, mio; non c'è dogaresse che abbia coraggio di fermare per contrabbando quelli che girano colla mia firma. Io non conosco dazi nè gravezze: la mia casa e i suoi dipendenti dovrebbero pagare all'erario grosse somme (non so neppur quante), ma io me ne rido di tutte le *cancre* di terraferma. Non riconosco nei miei feudi nè la *fossa* sul traffico dei mercanti, nè il *compatico* sui campi, prati e boschi, nè il *sussidio ordinario*, nè la tassa per l'alloggio delle truppe. Gli esattori dei comuni dove ha che vedere Lucio della Torre possono chiudere bottega colle loro intimazioni ed esecuzioni. — Ma mi piacciono le cose fatte in regola, e però ho rilasciato io stesso le licenze d'armi ai miei sessanta *cordoni-verdi*. Ho sentito dire dal cappellano che i nostri vecchi erano i padroni della patria del Friuli. È giusto che anche noi ci facciamo valere.

Il conte Carlo restava a bocca aperta, quantunque nascesse anche lui in materia di saggezza e prepotenza; ma ce non avesse conosciuto questo fratello collegato, anche il fratello maggiore a bocca aperta avrebbe ascoltati i discorsi che si facevano sul

— piazza del mercato in Udine, avanti la chiesa di San Giacomo, la vigilia dell'Ascensione.

Quella mattina di maggio la piazza aveva un aspetto gaio; sotto le tende o gli ombrelli, gli erbaggi, le polleria, gli uccelli, i pesci esprimevano l'abbondanza: i mendicanti dagli abiti straccciati, ma di florido aspetto, dimostravano che i buoni udinesi solevano esser larghi di elemosine. I contadini si confortavano con qualche bicchierino di acquavite che veniva distillata là in pubblico dal venditore. I cantastorie facevano quattrini; lo stare girovago non faceva ballare senza profitto il suo orso e le sue scimmie al suono della cornamusa...

A un tratto il vedono chiudere in gran fretta due o tre botteghe sotto i portici e i padroni mettersi a passeggiare tra la folla colle mani in tasca.

— Perchè diavolo chiudete così in furia a quest'ora, compare Antonio? — domanda un vassallo di cavalli.

— Compare mio: ho visto venir là di fondo due sgherri del conte Lucio Torriano, eccoli là: quelli col cordon verde, che il diavolo li porti!

— Ma come c'entrano con voi?

— Come c'entrano? m'hanno giocato altre volte il tiro di venire in bottega, prender la roba e andarsene senza pagare... Ho fatto qualche osservazione e mi hanno mostrato per tutta risposta la firma del loro padrone e un paio di pistole. Mi son provato a dire che io non tengo conti colla casa Torriana... mi hanno preso per la gola che quasi mi strozzavano e mi hanno minacciato di rompermi la cosa... Siccome so che sono capaci di farlo... preferisco chiudere bottega quando e no in tempo.

— Ma la giustizia?

— La giustizia, cioè la *forca*, non c'è che per noi poveri diavoli.

— Da quanto tempo vi è capitato qui questo malanno del conte Lucio? io lo credevo sempre a Peri nono, dove faceva anche di peggio.

— Dici bene malanno così è il diavolo in persona; saranno quindici giorni che è arrivato in città e s'è stabilito nel suo palazzo coi suoi maledetti *cordoni-verdi* e con una sua innamorata, anzi bagascia, che ha lasciato il marito per lui, come lui lascia la moglie nella disperazione. Egli se ne ride del longobardo e di S. Marco. Sono proibite le armi da fuoco, e lui se la passeggia per la fiera e per tutta la città, e alle sagre di campagna in serpa della sua carrozza o a piedi, ma sempre seguito dai *cordoni-verdi*, armati di archibugi e di pistole. E la sua druda spesso con lui in carrozza, per le chiese, alle funzioni, e quando sta in palazzo è sempre alle finestre e sul balcone da quella sfacciata che è, quasi per far pompa dello scandalo. Non contento di avere rapito la moglie a quel povero diavolo... non so che impiego aveva a Venezia... gli portò via anche gli argenti, e ora ne fa mostra qui in palazzo. E lui si vanta aver compiuto un tratto degno di un grande e potente principe. Almeno si contentasse di quella donna! niente affatto, corre dietro a tutte le padrone e a tutte le serve, e ha sempre appuntamenti in Chiavris. È proprio una vergogna!

Si comprenderà facilmente come gli scandali e la prepotenze di Lucio fossero il discorso universale in una piccola città quale era Udine.

In piazza Contarena, ritrovo dei mercanti, si parlava di Lucio come ne parlavano i piccoli rivenditori in piazza S. Giacomo:

— Sapete, caro signor Lelio, che il conte Lucio della Torre ha venduto al fonditore Broili le due campane della cappella di casa? E che sta trattando coll'ebreo Luzzatto per vendere i quadri del Pordenone che sono agli altari? Un giorno o l'altro per mantenere la canaglia di bravi che si tiene attorno, e la concubina che si tiene in letto, finirà col vendere anche gli arpioni del suo palazzo.

— Suo palazzo? veramente non è suo.

— Come non è suo?

— Niente affatto. Esso come sta la faccenda. Sapete che quel palazzo fu contratto dal signor Antonio Marchesi, ortundo degli Stati austriaci. Era un ricco negoziante di ferro che teneva bottega all'insegna del Gesù. Così arricchito, e non avendo figliuoli maschi, volle nobilitare la sua tre figliuole per via di matrimonio. Gli riuscì infatti di dare la moglie la prima, Caterina, al conte Giulio Torriano prozio del conte Lucio. È quella stessa che, restata vedova..., è un affare di venti anni indietro..., fu rimaritata al conte Francesco di Strassoldo per estinguere certo vecchio imbroglio fra le famiglie di questo e i Della Torre. Le altre due le diede a uno di casa Savorgnana e a un Manin del ramo di Borgo S. Bartolomeo. Ma nè quattrini, nè parentadi fanno l'uomo immortale; e così gli convenne andare all'altro mondo. Lasciò per testamento a ciascuna delle figlie duecento mila ducati.

— [illegible]

— E il [illegible]

— Come [illegible] dell'altro?

— Sicc[illegible]empio il palazzo... Dunque il resto [illegible] *Cristo* ricoverati nello spedale. Io [illegible]resto [illegible] perchè annullatore l'ospedale. Il conte Lucio, come erede dello zio, tirò fuori il pretesto di essere anche lui un povero *di Cristo*, ed eccitava il Savorgnan e il Manin a dividersi con lui il resto lasciato dal Marchesi. Gli altri più timorati o più timorosi non ne vollero sapere: ma lui prese possesso del palazzo e... *beati possidentes*.

— Ma l'ospedale?

— Eh caro mio! si sta zitti per paura di peggio: è un brutto rischio mettersi in lotta con un prepotente di quella fatta.

— Dovresta rivolgervi alla giustizia di S. Marco.

— A dirla fra di noi, mi pare che il leone di Venezia abbia perduto anche le unghie della giustizia. Il conte Lucio, che ne ha fatte d'ogni colore, è già stato due volte bandito; ma lui se ne infischia dei bandi. Lo vedete voi stesso come se ne infischia... Però S. E. il luogotenente Giovanni Sagredo è un uomo di cuore; speriamo che venga il giorno in cui la pazienza della Signoria di Venezia si stanchi... Sbrigliavo la chiamano prudenza.

*(Continua).*

Il Margheri ha suonato con una disinvoltura singolare parecchie fantasie sul violino, una del suo maestro il Biechierai; il Nutini si è provato con grande impegno nel sesto concerto per violino di Bériot ed eseguì sul pianoforte un valzer di Kettorer; il Martini è flautista distintissimo ed accompagna sul pianoforte con una delicatezza veramente lodevole.

A beneficio dell'Istituto nazionale l'ultimo giorno della sua permanenza a Firenze la nostra valorosissima giovanetta Tua, della quale, quando la presente lettera sarà pubblicata, già si avranno avute le notizie del successo a Roma, e che rinnovò qui gli stessi entusiasmi suscitati dappertutto, col relativo seguito di dediche di opuscoli, di versi, di prose, di musica e di mazzi di fiori.

***

Assai interessante è riuscito il quarto concerto della *Società Orchestrale*, diretta dallo Sbolci.

I concerti orchestrali di Firenze, che a buon diritto possono vantare una preminenza cronologica sui torinesi, hanno ora fuoco nella Sala Filarmonica di via Ghibellina, una sala che, data la scarsità di simili locali in tutta l'Italia, risponde discretamente alle esigenze di sonorità, ma risponderebbe poco a quelle dello spazio ove questo riunioni musicali fossero frequentate come lo meritano. Al presente la Società Orchestrale fiorentina ha un discreto numero di abbonati, ma questi sono quasi tutti forestieri, specialmente tedeschi ed inglesi. La dirige l'egregio maestro Jefte Sbolci, appassionatissimo cultore dei buoni studi musicali.

L'attrattiva maggiore dell'ultimo concerto, che è stato il quarto della stagione, era la prima sinfonia di Beethoven ed un *Preludio, Corale e Fuga* di Bach, istrumentati da Abert. La sinfonia di Beethoven, eseguita già presso di noi, ottenne gli opportuni effetti di chiaroscuri e, meno qualche disputabile movimento, fu ben compresa e resa benissimo. I tre pezzi di Bach sono una cosa grandiosissima: pieno di carattere il primo; grandioso ed originale il secondo, affidato ai soli ottoni; chiarissimo nel suo originale e potente sviluppo il terzo, cioè la *Fuga*, condotta pei giri armonici con tutti gli innumerevoli artifizi dei quali Bach era così incomparabile maestro. Oggidì che a Bach vengono concessi gli onori degli altari, questa piccola serie deve riuscire di molto interesse per gli uditori anche non musicisti, e spero che essa verrà presto eseguita a quei Concerti che sono veramente popolari di fatto e non solo di nome.

Un'altra cosa nuovissima per me è stata un'altra piccola *suite* di Raff, *Minuetto, Adagietto e Scherzo* (op. 101). L'effetto però non è stato mediocre, meno che per lo *scherzo* che è veramente brioso ed originale: il *minuetto* è una serie di ricercatezze poco simpatiche, e l'*adagietto* si trascina lentamente, direi pesantemente, sopra una frase che non è né nuova, né elegante, non un solo momento vivificata dalla fantasia.

Anche l'Orchestrale fiorentina varia i suoi programmi con assoli vocali e strumentali.

In questo concerto vi furono due solisti: la signora Sartini che eseguì assai bene l'aria: *Deh! vieni non tardar* nelle *Nozze di Figaro*, e quella del *Profeta* « Pietà » accompagnata al pianoforte dalla sua maestra, la Varesi-Boccaladati, ed il marchese Lenzoni, violinista, che soleva in orchestra a fianco dell'ottimo Giovacchini: il Lenzoni suonò un *larghetto* di Papini, per violino con accompagnamento d'orchestra, con bravura, con sicurezza e con larghezza di stile, con giustezza d'intonazione veramente da artista.

Il maestro Sbolci, che ha fra le altre cose una memoria prodigiosa, ha diretto con valentia grandissima questo concerto, che è stata per me la migliore impressione musicale avuta a Firenze, senza che io abbia, lo spero, nessuna credenza di poter giudicare, da poche osservazioni superficiali, del movimento musicale.

Ottimi mi sono parsi gli archi e bene equilibrati: mediocri i legni e gli ottoni, quantunque nel corale di Bach l'effetto di fusione sia stato assai buono.

***

Anche a Firenze, se mancano gli spettacoli d'opera buoni e se non sono troppo numerosi i concerti che presentino interesse, c'è una vera epidemia di mattinate e serate d'ordine inferiore, ed è invasa, mi dicono, ormai una vera smania di chitarre e mandolini. Io li benedirei queste chitarre e questi mandolini a Torino, ove ci liberassero da quella servitù tutt'affatto moderna degli organetti, dalla quale nessun editto municipale ci ha reso efficacemente immuni: ma a Firenze così non hanno per me nessuna scusazione.

Lasciamoli in pace ed a rivederci a Roma.

VALETTA.

## DAL PIEMONTE

**Susa.** — *Le strade da Mezna a Susa.* — Ci scrivono:

Si dice che l'Amministrazione delle strade ferrate Paris-Lyon-Méditerranée, giustamente preoccupata dalle lagnanze dei viaggiatori che scendono a Mezna per recarsi a Susa, abbia diramato un avviso col quale si previene il pubblico che le strade da Mezna a Susa sono impraticabili.

Se la cosa è vera, quell'Amministrazione ha adempiuto ad un vero dovere di umanità, poichè quelle strade si trovano in una condizione veramente deplorevole.

Figuratevi che dell'ultima neve caduta non ne fu smossa tutta una palata, ne fu sparsa ancora un poco di terra ed ghiaccio che la ricopre!

I contadini di Mezna poi vi trascinano sopra allegramente tronchi d'alberi e sfilze, in contravvenzione alle leggi sulla viabilità, riducendo il suolo in modo da rendere pericoloso non solo il transito alle vetture ed alle bestie, ma perfino alle persone.

E dire che quelle strade mettono in comunicazione la stazione di Mezna e quindi tutta la valtaia superiore col capoluogo di circondario!

Ma non è ancora finito.

In taluni luoghi e nelle vicinanze di Susa la via è ingombra da depositi di pietre e di tanto in tanto, invece di ghiaia, s'incontrano per la strada certi massi che fanno ribaltare carri e persone.

Credete voi che si sia fatta mai una contravvenzione? Oibò!

È tempo che le autorità si muovano.

## Lettere, Arti e Teatri

Lunedì, 6 febbraio.

*** R. Accademia delle scienze.** — *Classe di scienze storiche, morali e filologiche.*

*Adunanza del 5 febbraio* 1882.

Presiede il presidente dell'Accademia senatore Ercole Ricotti.

Presentato dal segretario, viene a prendere posto tra gli accademici il socio nuovamente eletto, prof. cav. Cesare Nani, a cui il presidente dà il benvenuto in nome dei colleghi. Tra i libri offerti in dono alla Classe, il socio segretario, senatore Gaspare Gorresio, presenta il volume primo del testo e lo tavole dell'opera del dott. Ernesto Schiaparelli: *Il libro dei funerali degli antichi egiziani* (Torino, 1882), indicando i pregi e l'importanza di questo dotto ed accurato lavoro.

Il socio Antonio Manno presenta alla Classe un *album* di fotografie di monumenti ciprioti (*Cyprus Antiquities*) pubblicato dal maggiore cav. Alessandro Palma di Cesnola, e una *Nota relativa ad alcuni preziosi oggetti archeologici tratti da scavi nell'isola di Cipro dal cav. Alessandro Palma di Cesnola e dal medesimo donati al Museo* egizio *della R. Accademia di medicina di Torino*, del prof. Alberto Gamba (Torino, 1881).

Il direttore della Classe, Ariodante Fabretti, accenna ad un dono di cinque casse di antichità cipriote, inviato due anni or sono al R. Museo di Antichità.

Il presidente annuncia alla Classe la morte del socio senatore Giovanni Flotto-Pinelli, ed affida al socio Antonio Manno l'incarico di dettarne una commemorazione.

Il socio Bernardino Peyron, deputato col socio Vincenzo Promis ad esaminare il lavoro inedito del fu barone Papadiana sul reliquiario armeno già custodito nel convento del Bosco (presentato alla Classe nell'antecedente seduta dal socio Promis), dà lettura della relazione della Commissione approvante la lettura del lavoro con modificazioni.

La Classe approva la conclusione della Commissione.

Il lavoro è letto, e la stampa approvata per la *memoria* accademiche.

Il socio Vincenzo Promis legge una commemorazione del socio straniero Adriano Prevost de Longpérier, discorrendo della vita e dei lavori pubblicati dall'illustre archeologo.

La Classe procede alla nomina di tre soci corrispondenti, e riescono eletti i signori Francesco Brunetti, Paolo Rinaldi e Giorgio Curtius.

*** R. Accademia d'agricoltura di Torino.** — Nell'adunanza tenuta il 31 dicembre p. p. il presidente prof. Sobrero propone che l'Accademia si sottoscriva per cinque azioni di lire cento ciascuna al progetto d'Esposizione nazionale in Torino per l'anno 1884.

Questa proposta viene accolta ad unanimità, come pure quella promossa dalla Società Nazionale di Medicina veterinaria e dal Comizio agrario allo scopo di effettuare nella medesima occasione un'Esposizione del bestiame.

Il socio-segretario Cavaliere legge una sua nota intorno ad una disposizione di tromba idraulica ideata dal signor Emilio Dabbene, proprietario a Venduno, presso Bra, e costrutta nell'officina meccanica del signor Francesco Gellato, in Torino (via del Pallamaglio, N. 10).

In questo scritto l'autore favella dapprima di varii miglioramenti che sono tuttora desiderabili nelle trombe specialmente da incendio ed in quelle destinate all'agricoltura. Descrivendo poscia, coll'aiuto di acconci disegni illustrativi, la tromba del signor Dabbene, dimostra come questa tromba offra molti pregi e vantaggi, i quali raramente si incontrano riuniti nei sistemi di tromba più conosciuti ed in uso. Riferisce infine l'autore il risultato abbastanza favorevole di alcune prove, a cui la tromba Dabbene venne sottoposta, raccomandandone l'impiego sopratutto ai piccoli Comuni ed agli agricoltori.

Il socio prof. Camerano dà lettura di una sua Memoria intitolata: « Di alcuni mezzi atti a preservare le piante dagli insetti nocivi. » L'autore, fatte precedere alcune considerazioni intorno alla quasi assoluta inefficacia dei molteplici mezzi repressivi, che la scienza suggerisce per distruggere gli insetti nocevoli all'agricoltura, riferisce un caso di grande sviluppo di *Bostrychus typographus* osservatosi nell'anno passato nei boschi di pini della Valle Anzasca, e pigliando le mosse da questo fatto, egli passa a rassegna alcuni mezzi atti a preservare le piante dagli insetti nocivi, mezzi che riassume in due grandi categorie: in quelli cioè che riguardano l'igiene e la pulizia della pianta, e in quelli che si riferiscono alla pulizia del terreno. L'autore crede che, osservando queste regole, si scemerebbero in molti casi i pericoli d'un eccessivo sviluppo di varie specie di insetti dannosi alle piante coltivate.

Il socio avv. Voli legge una sua breve comunicazione intorno ad una pratica nel piantamento dei magliuoli. Questa pratica, eseguita nei propri fondi dell'autore, consiste nel aprire il fosso, necessario per simile piantamento, di segatura di legno, la quale, grazie alla sua igroscopicità e suddivisione, contribuisce a mantenere le piante in istato conveniente d'umidità e freschezza.

Lo stesso socio Voli, in nome del vice-presidente Arcozzi-Masino assente per fatto di famiglia, presenta all'Accademia uno scritto avente per titolo: « L'agricoltura all'Esposizione nazionale di Milano. » In questo lavoro l'avv. Arcozzi si propose di dimostrare quale parte occupasse l'agricoltura in siffatta Esposizione, e ricomosce così se n'avesse diritto di compiacersi dell'industria dei campi, come largamente lo si ebbe per le altre industrie. L'autore passa in rassegna ogni singola parte dell'Esposizione riferentisi all'agricoltura; rileva l'importanza delle *Collezioni provinciali*, della coltivazione del tabacco; parla della mostra bachologica, e di quelle del vino, delle macchine orticole e degli animali; tratta per ultimo delle istituzioni di previdenza, di cooperazione, di quello che hanno per oggetto il miglioramento delle abitazioni dei contadini, facendo voti che a questo riguardo abbiansi a notare segni di maggior progresso nella prossima Esposizione nazionale.

Il socio prof. Arnaudon presenta e spiega un progetto, da lui compilato, intorno ai residui della casa, della fattoria e della manifattura, ed alla loro utilizzazione.

*Il segretario:* A. CAVALIERE

*** Società geografica di Roma.** — Il 29 gennaio, in Roma, la Società geografica italiana tenne, nella sua sala, la sesta assemblea generale amministrativa.

Presiedeva Pon. comm. Messedaglia.

Erano presenti 32 soci con un totale di 75 numero dei soci assenti (101 voti).

Il presidente presentò il conto consuntivo del 1881 ed il preventivo pel 1882. Il primo dicesi al 31 dicembre una rimanenza attiva di L. 3908 31.

Vennero poi aggiudicate due medaglie d'oro (premio Cànovaro), una alla memoria del dott. Pellegrino Matteucci, l'altra all'attuale della R. marina Alfonso Maria Massari; altre due medaglie (premio Umberto) furono conferite, una al dott. Gustavo Nachtigal, l'altra al maggiore A. A. Serpa Pinto.

Il socio Scipione Lupacchioli, in questo punto, chiese la parola, e domandò se era vera la voce corsa che il patrimonio della Sezione commerciale della Società fosse per cedersi ad una delle Società d'esplorazione commerciale di Milano.

Il vice-presidente smentì recisamente la cosa, asserendo che non giunse mai simile proposta alla presidenza stessa.

Chiuso l'incidente, si passò alla proclamazione dei soci d'onore e corrispondenti. Essi sono:

Soci d'onore:

S. A. I. R. Faredinea Ludovico Salvatore di Toscana — D. Giovanni dei principi Borghese — Lord Aberdare, presidente della Società geografica di Londra — I. V. Barbosa du Bocage, bl. di Lisbona — Gabriele Gravier, bl. di Rouen — Wauwermans, id. di Anversa.

Soci corrispondenti italiani:

Prof. Paolo Mantegazza — G. B. Messedaglia — Gustavo Bianchi — Cap. Guido A. Vitta — Domenico Perodi.

Soci corrispondenti esteri:

Dott. Tommaso J. Hutchinson — Gen. Sir Enrico Thuillier — Dott. Varnbéry — Ing. F. Vidal Gormax — Stanislao Zaballos.

Si procedette quindi alla nomina dei due revisori dei conti del 1881. Votarono 30 soci con 75 procure. Riuscirono eletti con 99 voti ciascuno Canali e Sconcini.

*** I castelli della valle d'Aosta.** — Ieri, alla seconda conferenza di Giuseppe Giacosa sui castelli della valle d'Aosta, accorse lo stesso pubblico numeroso e scelto dell'altra volta, e ciò malgrado la fastidiosissima concorrenza che dovevano fare a quella lettura il ballo dei bambini al Circolo degli artisti, l'Accademia di canto corale, il concerto Marchisio, ecc. Gli è che nessuno di coloro che avevano intesa la descrizione di quei castelli dalla magica parola del Giacosa, che sa così bene ridonar vita alle rovine, voleva rinunciare alla seconda parte della poetica gita nel mondo del passato.

Il Giacosa aveva già, nell'altra conferenza, fatta la descrizione del castello d'Issogne. Egli la completò questa volta con tutta quella potenza descrittiva così piena di colore e di poesia che è propria dell'autore della *Partita a scacchi*. Il suo modo di descrivere non è soltanto quel lavoro finito ed elegante di cesello che si ammira in Gauthier; vi si aggiunge qualche cosa che anima tutti gli oggetti, e quasi dà loro la favella per raccontare le scene intime ed eroiche alle quali hanno assistito nella loro immobilità secolare.

Ed è proprio di questo scene intime ed eroiche che il Giacosa interrogò le pareti ed i mobili del castello d'Issogne. Quelle pareti furono riconoscenti al poeta così ansioso di conoscere il medioevo valdostano, e parlarono, raccontando la storia delle mogli e delle figlie di Renato, l'ultimo maresciallo di Savoia, il più celebre della potente famiglia del Challant, svelandogli le correlazioni fra le sentenze di amore e di dolore incise nei muri, e una novella del Bandello e le carte sepolte negli archivi. I drammi del castello d'Issogne uscirono dalle tenebre del passato, ed il pubblico ebbe la confidenza di due storie che non aspettano altro che la penna d'un Walter Scott o dell'autore del *Conte Rosso* per essere avidamente lette in un romanzo o vivamente applaudite sulla scena.

Indagando qual dovesse essere la vita quotidiana in quei castelli, il Giacosa accennò alla commedia medioevale che potrebbe prendere un bel posto nella storia del teatro, ed espose come lo scrivendo sarebbe pel commediografo la difficoltà minore, essendo il maggior inciampo nella prevenzione dell'odierno pubblico per molte delle forme e delle scene che tal commedia richiederebbe. Noi ci rallegreremo assai che il Giacosa avesse fatto questo accenno alla possibilità d'una commedia medioevale, se fosse suo intendimento il tentarla. L'impresa sarebbe degna d'uno scrittore che, come lui, ha mostrato di saper così efficacemente penetrare nella vita degli altri tempi.

La bellissima conferenza lasciò in tutti la persuasione che il passato può ancora fornire alla letteratura una grande ricchezza d'argomenti, checchè ne pensino taluni. Per riuscire interessante non meno del presente, esso non ha bisogno che d'interpreti coscienziosamente attenti e studiosi, potentemente immaginosi come il Giacosa.

*** La conferenza alla Filoteenica.** — Il prof. avv. Vello-Ballerini volle ieri tessere la biografia di un membro del triumvirato letterario del secolo XIV: di Giovanni Boccaccio, e l'egregio conferente non poteva desiderare un più eletto uditorio, chè la metà di esso era composto di vezzose signore.

Non è però come letterato che l'avv. Vello-Ballerini volle presentare il Boccaccio, ma sotto un aspetto quasi nuovo: come uomo politico. Egli premise pochi cenni sulla vita di questo letterato, quale il può desumere dai suoi libri e da pochi documenti tramandati a noi. Dice come vi sieno dispareri circa il luogo della sua nascita, ma come da un libro recente di Antona Traversi risulti essere egli orinundo di Parigi e nato da madre parigina. Costretto dal padre, impresa dapprima la carriera mercantile, nella quale mostrossi inetto, fu rivolto agli studi legali colla speranza che il carattere positivo di questi lo inducesse col tempo a farsi mercatante. Ma il Boccaccio non si sentiva inclino e si compiaceva di straforo in letture di libri d'arte.

Come tutti i letterati giovani e con un cuore bisognoso d'affetti, si destò precocemente in lui la fiamma dell'amore, e incontrò il suo ideale in una giovanetta che aveva con lui comuni le aspirazioni. Questa giovanetta si chiamava Maria ed era figlia naturale di re Uberto di Napoli. Questo amore lo trasse a Corte, ed è là che egli compresse come i sentimenti e l'amor di Maria fossero puri e ben diversi perciò dagli amori di Corte.

Il tema dell'amore era per Boccaccio il tema favorito ed egli lo trasfuse in tutte le sue opere. Soltanto egli aveva un modo suo speciale di considerarlo, poco accetto alla maggior parte degli scrittori.

Il Boccaccio, dice il conferente, ebbe perciò critici poco benigni, e ciò perchè non da tutti compreso.

Una più minuta analisi delle sue opere congiunta ad una maggior conoscenza della sua vita dovrebbe imporre giudizi meno severi verso di lui.

Lo scopo però dei suoi scritti era di dare una dipintura dei suoi tempi. Allevato a Corte, ove regnava in sommo grado la rilassatezza de' costumi e la simonia egli ne era scandalizzato e scrisse per far palese quel perturbamento.

Nel suo capolavoro, il *Decamerone*, egli ha voluto dimostrare come ai suoi tempi la felicità non fosse mai mantenuta e ciò nelle donne, nei preti, nei principi, in tutti.

Boccaccio credeva al misoneli, ma non voleva che se ne facesse mercimonio per ragioni politiche. Non aveva terrore credo nè da martire, ma aveva sinceramente in petto la patria e la voleva libera. Non era quindi, un repubblicano federativo. Voleva il papato, ma senza il potere temporale.

Nelle sue Epistole egli fa conoscere meglio quali fossero i suoi concetti politici ed è in quelle che egli dice essere i principi per natura ed essenza loro uguali fra uguali, e condanna gli eserciti mercenari.

Entusiasta delle istituzioni di Firenze, egli non credeva possibile una potenza, se non colla monarchia; in Roma egli volle la fine del Scipioni e dei Catoni e pianse sulla sua di Bruto.

Come si potrebbe quindi dubitare che Boccaccio non sia stato il più grande liberale del suo secolo, il precursore dei tempi liberi d'Italia?

Questo disse l'avv. Vello-Ballerini ricevendo gli applausi del suo uditorio.

*** Mommsen in Italia.** — Leggesi nel *Daily News* che, terminata la sessione del Reichstag, il celebre storico professore Mommsen deve venire in Italia e soggiornarvi parecchi mesi per riparare alquanto alle perdite ingiustagli dall'incendio della sua biblioteca.

*** Gentildonna italiana artista in Ispagna.** — Ci è grato registrare il bel successo riportato, ad una Esposizione di acquerelli tenutasi poco fa in Madrid, da una gentildonna spagnuola, che fu gli nostra concittadina: la signora Emilia Weil, nata baronessa di Weil Velss.

Seguendo l'esempio dell'infanta Donna Paz e di altre dame della aristocrazia madrilena, la signora Weil presentò un suo acquerello a questa Esposizione che fu delle meglio riescite.

Il giornale spagnuolo *El Campo*, che nel suo numero del 1° di gennaio ne dà una relazione, così si esprime intorno alla gentildonna che fu già nostra concittadina e Artista per natura, le primo inspirazioni dell'arte sentì sotto il bel cielo d'Italia, che vide al suo nascere; e se la dolcezza della capitale in cui sorse i suoi giorni e le cure della vita sociale la distrassero dalle sue aspirazioni, ecco quel volto ecco il pennello ha mostrato l'ammirabile sua attitudine. Il paesaggio che figura sur un ventaglio rappresenta un paese coperto di neve, con la veduta d'una villa che il padre di lei possiede nel Veneto. Il lavoro è notevole per la maniera onde è trattato e mostra in ogni suo particolare una squisito buon gusto. È tuttavia uno dei primi della valente artista, la quale ha in seguito fatto di grandi progressi. »

E noi, lieti di registrare, come con nostra, le lodi dateli dal giornale madrileno, mandiamo dall'antica patria all'egregia gentildonna i più sinceri encomii.

*** Seduta musicale Marchisio.** — Ieri, alle ore 2 1/2 pom., nelle sale del palazzo Viarana in via Barbaroux, aveva luogo la seconda seduta musicale del M° G. E. Marchisio.

Un'accolta di gentili signore e signori delle classi più elette popolava la vasta sala dei concerti prestando un'attenzione che si mantenne vivissima durante tutta l'audizione.

La seduta ebbe principio con un bell'*ottetto del Mendelssohn per istrumenti d'arco*, eseguito dal marchese di Chanaz e dai signori Bottazzi, De Luigi, Formeris, Gandolfo, Lenti, Magetto, Ricardi e Silva.

La signorina Camaveri, che per quella seduta aveva voluto gentilmente offrire il suo concorso, cantò con armonica ed estesa voce di soprano e con perfetto metodo di canto la cavatina nell'opera di Meyerbeer *Il crociato*, e poi verso la fine della seduta cantò ancora un graziosissimo *valtzer* del Weckerlin: *L'amiddue du Rhin*.

Molti applausi ad entrambi i pezzi di canto. Il maestro Marchisio entusiasmò addirittura il pubblico nello *Studio del trillo* e nella originale *Cachucca* del Raff.

Il noto e valente flautista cav. Beniamino fece udire una fantasia per flauto molto caratteristica: *La fête*, del Ciardi, la quale piacque assai all'uditorio, che tributò al distinto artista calorosissimi applausi.

Si distinse pure assai al pianoforte il signor Massimo Marchisio, figlio del maestro, coll'esecuzione della *Polacca in do minore*, del Chopin, e colla *Prima ballata*, composizione del padre suo.

Ultimo pezzo fu il *Quarto concerto* di Herz per pianoforte con accompagnamento di altro pianoforte e di strumenti ad arco. Questo concertato di squisita fattura, magistralmente eseguito dal maestro Marchisio, dal figlio Massimo e dai sopranominati artisti di arco, lasciò come una dolce eco nell'animo di coloro che avevano assistito a quella riuscitissima seduta musicale.

*** Accademia di canto corale.** — Concorso scelto e numeroso ieri al 35° saggio dato dall'*Accademia di canto corale* « Stefano Tempia » nella sala già Oratorio del Ginnasio Gioberti in via Principe Amedeo, n. 19 (sala stata non è guari riabbellita ed arredata con discreto buon gusto).

Il saggio fu aperto col mettere a quattro voci di Palestrina: *O bone Jesu*, che fu molto gustato; poi vennero eseguiti l'altro mottetto a quattro voci: *Inter vestibulum*, di G. A. Perti, celebratissimo compositore bolognese, morto nel 1756; e l'intiero Salmo XX a 4 voci con recitativi (eseguiti dalla gentile signora Dessone-Cora) del grande Marcello.

Accolti entrambi con calorosi applausi anche per la buona esecuzione.

Dieci minuti di ripeso.

Nella seconda parte ultimo (replica a richiesta) il coro di Schumann: *Vita zingaresca* (versione ritmica dal tedesco di E. Augusto Berta) che comincia con un grazioso motivetto; poi una *Villanella alla napolitana*, di Baldassarre Donati, contrappuntista veneziano del 1500, composizione giocosa e caratteristica e nello stesso tempo fine e delicata; un coro di Antonio Sacchini, nato nel 1734 a Pozzuoli (Napoli), morto a Parigi nel 1786, allievo di Durante, e l'*Alleluia* nel *Messia* di Handel.

Anche l'interpretazione di questi pezzi fu molto accurata per parte delle masse corali e corrispose alle aspettazioni dell'uditorio, il quale applaudì replicatamente l'egregio direttore M° cav. G. Roberti, i suoi coadiutori e gli studiosi dilettanti esecutori.

*** Le rappresentazioni di Sara Bernhardt a Torino.** — È stato pubblicato il programma delle recite che darà al teatro Carignano Sara Bernhardt.

La rinomata attrice francese rappresenterà: *La dame aux camélias*, di A. Dumas, il 22 corrente (il giorno delle Ceneri); *Adriana Lecouvreur*, di Scribe e Legouvé, il 23; *La Sphinx*, di O. Feuillet, il 24; *Frou-Frou*, di Meilhac e Halevy, il 25.

Coloro che intendono farsi iscrivere per palchi e poltrone possono rivolgersi al Camerino del teatro tutti i giorni.

## CRONACA

Lunedì, 6 febbraio.

**Associazione universitaria torinese.** — Una nuova adunanza di studenti, appartenenti a questa Società, avrà luogo ivi all'una pom. nel teatro Alfieri, gentilmente concesso dal signor Duplessi.

L'ordine del giorno portava la discussione di alcuni articoli dello statuto che non erano stati ancora nelle precedenti adunanze stati discussi.

Ma prima di passare alla discussione ed alla votazione degli articoli un membro del Comitato, che ringrazia da relatore, partecipò quali erano gli sconti e ribassi dicui ottennero in vantaggio dell'Associazione, come ribassi sui libri del 10 e 15 per 0/0 (fabbrie Bocca, Loescher, ecc.), sulla musica del 50 per 0/0, sui medicinali del 10 per 0/0 (farmacia Ghirlanda) e sul prezzo d'ingresso a qualche teatro (50 per 0/0 all'Alfieri, 60 per 0/0 al Carignano), senza aumentare la prestazione gratuita di consulti e cure per parte di alcuni distinti medici della città stessa.

Si procedette quindi alla discussione dei diversi articoli, ma, stante l'ora inoltrata, il presidente credette bene di levare la seduta e rimandare ad altra prossima adunanza la votazione e discussione dei rimanenti articoli.

**I nostri bimbi al Circolo degli artisti.** — Ieri, nelle magnifiche sale del *Circolo degli artisti* « Sotto della Società religiosa splendevano i Splendori nei volti radianti di cento mammine superbe, in mezzo ad una florita di bambine e di bambini elegantissimi e festosi. Quanto testine bionde, brune, ricciute! Quanti visini sorridenti, dalle guancie paffutelle, di melagrana, dagli occhi birichini e scintillanti! Tutto quel piccolo mondo aveva invaso, insieme colle mamme e colle nonne, — molte delle quali in eleganti e ricche toilette, — la vasta maggiore del Circolo.

Là sorgeva il cantone delle mariunette...

Perchè bisogna sapere che quei bravi artisti, compresi della poesia dell'infanzia, avevano ammanzato uno spettacolo caro ai bambini, il quale poteva precedere solamente alle danze, indette per il giorno di ieri, e far andare in visibilio i piccoli spettatori — le marionette. I bimbi vi credono alle marionette (tante volte, anche gli uomini ci credono) ecco formano le loro più applaudite compagnie drammatiche. Dir dunque se essi si sono divertiti tanto tanto alle leggiadre d'Arlecchino, alle meraviglie dei scenari alle fantasmagorie diaboliche ed olimpiche, ai passi e due e alle pirlette d'un corpo di ballo davvero grande, e per la cui causa crediamo nessun consigliere abbia peroiato in Palazzo di Città, sarebbe dir cosa futura.

Per i bambini ogni elogio delle marionette è superfluo.

L'elogio va fatto però a quei maestri pieni di gloria che preparano con tanta arte tutto quel mondo di carta e di legno, e che ieri, per quasi due ore, stettero là, dietro il velario, a dargli moto, vita e parola; l'elogio va fatto in special modo ai signori Perussia e rav. Rostagno.

Intorno alle tre pomeridiane la commedioia aveva il suo scioglimento miracoloso nell'Olimpo.

È tosto, sgombrata la sala dalle sedie, avevano principio le scoppiate danze, al suon d'una mazurka, fra il giocondo passerio.

Folletti d'ogni età, tutti nelle loro vesticciuole nuove, taluno anche in ricco ed elegante costume (il costume era facoltativo), si lanciarono nervosamente nei vortici... E, in mezzo a loro — direttori del ballo e distributori di dolci — alcuni soci affaccendati..... Insomma una festa animatissima, che promette ova di protrarsi fino... all'ora del pranzo!

Morale. Per questo modo avviene il fatto strano che le due forme della vita civile — il circolo e la famiglia, — una anticitissima quasi quanto l'uomo, l'altra tutta moderna, talvolta si fondono insieme. Avviene per mezzo delle madri, avviene per mezzo dei nostri bimbi, che della famiglia sono il più saldo legame, e insieme la più bella e la più pura espressione.

Onore agli artisti!

**La Fratellanza** — *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per domani, martedì, alle 8 pom., nel locale sociale, via Bligny, N. 9, piano 1°, per la discussione ed approvazione del conto consuntivo 1881; proposta di modificazione all'art. 1 dello statuto sociale relativamente alle quote dei *soci abbonati*, e per le elezioni alle cariche sociali. Hanno diritto ad intervenirvi tutti i soci in corrente di pagamento.

**Disturbatori in teatro.** — Ieri sera al teatro Balbo un giovanotto, certo B. C., d'anni 20, bolognese, piuttosto alticcio, prese a far baccano molestando quanti aveva vicino con disturbo di tutti quanti gli spettatori.

Invitato dalle guardie municipali a smettere il mal gioco, il giovanotto non si diede per inteso, anzichè, per ordine del delegato di P. S., le guardie municipali coll'aiuto di una guardia di P. S. arrestarono il cocciuto giovanotto e lo tradussero immediatamente alla Questura.

**Insulti ad una sentinella.** — Poco prima delle ore 9 di ieri sera, per ordine di un delegato di P. S., due guardie municipali arrestarono e accompagnarono in Questura certi G. Paolo, d'anni 17, e B. Giuseppe, d'anni 19, che poco prima avevano insultato con epiteti ingiuriosi il soldato di sentinella al palazzo Ducale, in piazza S. Giovanni. I due giovani si qualificarono per studenti.

**Fuoco ad un camino.** — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, appiccossi il fuoco ad un camino nell'abitazione della signora Pia Giovanna, al 2° piano nella casa N. 4 in piazza Emanuele Filiberto. Accorsero solleciti tosto i pompieri di stazione al Palazzo Civico, colla pompa ed una guardia municipale, ed in meno di mezz'ora il fuoco fu spento.

**Carozzo del coltello.** — Ieri sera, verso le ore 10, per opera di due guardie municipali, con vettura pubblica veniva condotto all'Ospedale Mauriziano certo Chiappino Michele, d'anni 21, muratore, ferito leggermente di coltello alla schiena. Egli aveva riportato quella ferita in una cantina sita in via Santa Chiara, N. 32, per questione di giuoco.

Poco dopo le guardie stesse coi carabinieri del Borgo San Donato arrestarono i feritori, certi M. L. e N. N.

**Un ammonito ebbrisco.** — Due guardie municipali arrestarono ieri nelle ore vespertine, e tradussero alla Questura centrale, certo M. Camillo, da esse rinvenuto sdraiato al suolo nella via Sant'Agostino in istato di completa ubbriachezza.

L'arrestato era munito delle carte di sorveglianza speciale.

**Mendicante noiose.** — Un tal V. D., essendo ieri stato sorpreso da due guardie municipali a chiedere l'elemosina con insistenza in via Doragrossa, con noia dei passanti, veniva arrestato e tradotto alla Questura.

**Per una mantellina.** — Verso le ore 3 ant. di ieri, ignoti ladri, forzando l'inferriata di una finestra al pian terreno della casa n. 22 in via San Domenico, s'introdussero nell'abitazione di certo B. Domenico, e ne rubarono una mantellina di panno del valore di L. 50 ed una giacca del valore di L. 2 (?).

**Derubato dell'orologio.** — Alle 12 meridiane di ieri, in piazza Milano, certo M. Luigi, domestico, veniva da ignota mano allegerito dell'orologio d'argento del valore di L. 35.

**In flagrante rapina.** — La scorsa notte, circa le ore 12 1/2, in via dei Quartieri, angolo via del Carmine, il brigadiere Gotta, della sezione di Monoenisio, in unione dell'appuntato Valè, arrestarono in flagrante rapina certi D. Giacomo, d'anni 25, da Gassino, F. Alessio, d'anni 32, da Torino, ed S. Callisto, d'anni 28, da Livorno (Toscana), rapina commessa sulla persona di Ferdinando S., d'anni 25, da Napoli, sergente nel 25° regg. fanteria, il quale, dopo essere stato derubato dell'orologio d'argento a *remontoir*, davasi ringiovani nella casa n. 6 di detta via. L'orologio venne gettato a terra dagli arrestati, e fu raccolto con un pezzo di catena strappata.

**Arrestati:** 5 per ubbriachezza in genere, 2 per vagabondaggio, 1 per appropriazione indebita, 1 per percosse alla propria moglie.

**Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 gennaio al 4 febbraio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Avv. Addario Ernesto, segretario di Prefettura, con Rolli Stella, residenti a Torino.

Zinzoli Carlo, fabbroferraio, con Mainardi Teresa, residenti a Torino.

Franchini Bernardo, falegname, con Tarditi Maddalena, cuoitrice, residenti a Torino.

Bonin Francesco, commesso, con Francesco Angela, cucitrice, residenti a Torino.

Stura Angelo Giuseppe, bigliettaio, con Galeazzi Angiola, residenti a Torino.

Arneri Carlo, negoziante, con Forno Teresa, modista, residenti a Torino.

Alessio Girolamo, caffettiere con Garzena Adelaide, cucitrice, residenti a Torino.

Cilicio Vittorio, tenente negli Alpini, res. a Chivasso, con Rosa di Giulia, res. a Rivoli.

Mauri Antonio, falegname, con Abeate Agnese, sarta, residenti a Torino.

Solaro Carlo, commissionario, con Carlo Anna, cuoca, residenti a Torino.

Giorgio Andrea, macellaio, con Boggio Virginia ved. Bocca, res. residenti a Torino.

Cerchi Rolando, addetto alle ferrovie, con Meinardi Maria, sarta, residenti a Torino.

Visconti Matteo, carrettiere, con Grassi Rosalia, colmellista, residenti a Torino.

Marmetto Giuseppe, fabbrino di caffè, con Bertavella Francesca ved. Perrucchetti, stiratrice, residenti a Torino.

Oberti Bernardino, calzolaio, con Tosello Maria, cuoca, residenti a Torino.

Rigoni Raffaele, artista drammatico, con Ramati Luigia, artista drammatica, res. a Torino.

Sella Carlo, cocchiere, con Mosca Rosa, cameriera, residenti a Torino.

Bianello Pietro, imbalsamatore, con Richiardone Felicita, cuoca, residenti a Torino.

Giachino Florenzo, parrucchiere, res. ad Andorno, con Bernardis Caterina, domestica, res. a Torino.

Subri Lorenzo Francesco, operaio all'Arsenale, con Vidino Maria Vedova Perrino, residenti a Torino.

Converso Giuseppe, imbalsamatore, con Chiapporo Lucia vedova Ver, sarta, residenti a Torino.

Raffaela Nicolao, stalliere, con Vico Cristina, contadina, residenti a Torino.

Gallino Luigi, addetto alle Ferrovie, con Canda Maria, cucitrice, residenti a Torino.

Carrera Alessandro, medico-chirurgo, residente a Borgaro, con Carolle Anna, res. a Torino.

Pautasso Lorenzo, contadino, con Rotollo Caterina, cucitrice, residenti a Torino.

Varetto Pietro, tessitore, con Bianco Margherita, contadina, residenti a Torino.

Fenoglio Costantino, segretario, con Pella Giovanna, residenti a Torino.

Arvedone Pietro, macellaio, con Bertolone Maria Giuseppina, negoziante, ambi vedovi e fratelli.

Giaccardi Pietro, negoziante, con Malvezzi Natalina, [illegible] a Torino.

Bigoni Francesco, [illegible], con [illegible] residenti a Torino.

Belmondo Giuseppe, [illegible],

# CITTÀ DI TORINO

### *Avviso d'asta*

Alle ore 2 pomeridiane di *mercoledì* 15 *febbraio* 1882 si procederà all'incanto, nel Palazzo Civico, a partiti segreti, *per l'impresa della costruzione di due pozzi assorbitori della neve, con pozzi di chiusini in ghisa*, situati l'uno sulla piazza Nizza e l'altro sul corso Duca di Genova all'incontro della via Gioberti.

L'impresa, il cui importo è calcolato ascendere a L. 5000, verrà aggiudicata a quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando però od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno depositare L. 500 in numerario od in titoli del Debito Pubblico dello Stato o di questa Città, al portatore ed al valore in corso, a mani del civico Tesoriere, presente all'incanto, e produrre un attestato di data non anteriore a sei mesi constatante la loro perizia in lavori della natura di quelli di cui si tratta, rilasciato da un ingegnere od architetto cognito alla Civica Amministrazione.

I capitoli delle condizioni e relativo tavolo di disegno sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 281

## D'affittare al 1° luglio

*in via Consolata, N. 6.*

Vasto locale ad uso magazzino sull'angolo di piazza Savoia, composto di mq. 173, al piano terreno, formanti tre botteghe, una retrobottega e due camere verso corte, e di 12 membri negli ammezzati. 317

## DA VENDERE

**in incantevole posizione**

***sui Colli di Chieri***

Una signorile amena villeggiatura, con parco chiuso di 7 giornate di terreno, ricco dei più belli ornamenti, e con circa 40 giornate di terreni coltivi, col rispettivo fabbricato rustico; il tutto riunito,

## o DA VENDERE

**sia in corpo sia frazionati**

***in Mirello** (Racconigi).*

a) Podere detto *Sant'Anselmo* di 150 giornate, tutto coltivo, di cui 50 di prati e 100 di campi, con più che sufficienti fabbricati e diritti d'acqua per l'irrigazione e salto d'acqua;

***in Piobesi***

b) Altro podere detto *La Vallina* di 175 giornate con sufficienti fabbricati.

Rivolgersi al sig. G. CANTU', via Carlo Alberto, N. 17, *Torino*. 309

## Da affittare

Casa completa a quattro piani, cantine e tagni, sale e saloni, appositamente costrutta per grande albergo e vicinissima alla Stazione di Porta Nuova ed al corso Vittorio Emanuele.

Rivolgersi all'ingegnere Guglielmo SALVETTI, via Ospedale, 10, *Torino*. 225

## DA AFFITTARE

**Alloggio di 8 membri** a prezzo mite. Corso Vittorio Em. II, Palazzina 65. 247

## ERNIE

**Cinto sistema Rota.**

Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 305

# STRADA FERRATA di PINEROLO

I sottoscritti delle Azioni di Pinerolo, 2ª serie, sono invitati al versamento del 4° decimo, in L. 25 per azione, il quale dovrà farsi presso il *Banco Sconto e Sete* dal 1° a tutto il 15 febbraio 1882. Ai ritardatari sarà applicato l'interesse del 3 0/0 oltre quello della Banca Nazionale.

267 **L'AMMINISTRAZIONE.**

## G. HUGUES e COMP.

**Galleria dell'Industria Subalpina — *Torino***

**Liquidazione per cessazione di commercio**

*Gioielleria, Orefieeria, Orologi, Pendoli e Bronzi.*

Locali e mobili da rimettere. 214

# INCANTO di RICCHI MOBILI

A richiesta del proprietario, il sottoscritto procederà **lunedì, martedì e mercoledì**, 6, 7 e 8 corrente, in **via Po, N. 46**, alla vendita di tutti gli effetti ivi esistenti, cioè: Letti in ferro vuoto, uno in legno inciso, canapè, guardarobe, pendole, candelabri, comò, *armoires-à-glace*, specchi, scrivania, pianoforte verticale, sofà, seggiolone e sedie. Tavola a *coulisse* per 24, servizio porcellana, mantileria, bronzi, ceramiche, grandi vasi porcellana, pasteria ed oggetti fantasia per sala.

291 E. CAPPELLI.

# Banca Popolare di Torino

**CON CASSA DI RISPARMIO**

*Via Principe Amedeo, n. 20bis — Autorizzata con R. D. 31 agosto 1873*

**Situazione al 31 gennaio 1882**

| | | | Attivo | Passivo |
|---|---|---|---|---|
| Capitale Fondo sociale | L. 1,000,000 — | L. | » | 1,192,000 » |
| » Fondo di riserva | » 192,000 — | | | |
| Numerario in Cassa | | » | 162,979 71 | » |
| Effetti in Portafoglio | | » | 2,471,870 40 | » |
| Effetti per conto terzi | | » | 20,084 21 | » |
| Anticipazioni contro deposito | | » | 291,554 00 | » |
| Conti correnti attivi | | » | 111,261 45 | » |
| Conti correnti passivi | L. 933,087 73 | | | |
| Depositi a Risparmio | » 1,337,975 11 | | » | 2,271,062 80 |
| Banche corrispondenti | | » | 70,533 74 | 150,128 07 |
| Debitori e creditori diversi | | » | 403,130 24 | 576,739 89 |
| Crediti con garanzia e Depositi | | » | 329,380 14 | » |
| Conti pendenti | | » | 59,270 16 | » |
| Accettazioni cambiarie | | » | » | 5,013 » |
| Conti Azioni e valori diversi | | » | 310,502 » | » |
| Depositi e Depositanti a cauzione | | » | 238,750 » | 238,750 » |
| Conto dividendo 1879-1880 | | » | » | 3,776 00 |
| Conto dividendo 1881 | | » | » | 23,993 35 |
| Spese ripartibili | | » | 7,294 72 | » |
| Spese di primo impianto | | » | 5,702 84 | » |
| Mobilio | | » | 8,376 28 | » |
| Utili { Risconto Portafoglio | L. 12,000 » | | | |
| Utili diversi | » 28,054 05 | | » | 30,054 05 |
| Spese generali | | » | 3,077 99 | » |
| Tasse ed Imposte | | » | 1,428 60 | » |
| | | L. | 4,520,477 08 | 4,520,477 08 |

*Il Contabile* C. A. Symaco. *Il Presidente* EUGENIO THOMATIS. *Il Direttore* Amadei.

**Operazioni di Banca.**

a) Sconta effetti e fa anticipazioni su fondi pubblici ed altri valori;

b) Riceve Cambiali per l'incasso, e rilascia mandati all'ordine su qualunque piazza del Regno.

**Conti Correnti.**

Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0, restituendo a vista lire 5000 — lire 10000 col preavviso di 3 giorni e lire 15000 col preavviso di 5 giorni. Per somme maggiori, a concertarsi.

La Banca accorderà inoltre il 4 0/0 sulle somme depositate con scadenza superiore a sei mesi ed il 4 1/2 per quelle superiori a 12 mesi.

**Cassa di Risparmio.**

La Banca emette libretti di risparmio al 4 0/0, restituendo ogni giorno a vista lire 200, e con graduale preavviso somme maggiori.

# OSCAR RIGNON

**Rappresentante della Casa**

**RUSTON PROCTOR E C.**

con deposito di **Locomobili e Trebbiatrici** a vapore, a maneggio cavalli, ed a mano. — Sgranatoi da meliga — Trincia-foraggi — Pompe centrifughe ed a mano. — Accessori e pezzi di ricambio — Cinte di cuoio e macchine utensili.

**Noleggio locomobili per Stabilimenti, Officine, ecc.**

**Torino** — *Via Saluzzo*, 13 — *Via Nizza*, 115 — **Torino.**

105

# Rappresentanza Enologica Italiana

*TORINO* — 3, via Accademia Albertina, 3 — *TORINO*

**Vendita per conto dei produttori**

***Vini scelti ssimi da pasto***

**Castel d'Envie** (ma Provana di Romagnano) L. 27 | il 1/2 ettol.
**Valfenera** (avv. comm. T. Villa) » 26 | franco
**Castel Brolio** (eredi di S. Exc. bar. Ricasoli) » 30 a 35 | a domicilio

***Vini Toscani scelti ssimi***

di **Ruffina, Chianti e Brolio** a L. 1 30-1 60-1 80-2-2 20-2 50

Il fusto grande di litri 2 1/2 circa (vetro compreso).

***Vini superiori in bottiglie***

d'ogni provincia d'Italia, anche in casse assortite per regali. 150

# BANCA DI TORINO

**Situazione al 31 gennaio 1882.**

| | Dare | Avere |
|---|---|---|
| Capitale (Azioni N. 50,000 di L. 500 nom.) L. | » | 25,000,000 — |
| Riserva » | » | 2,262,077 25 |
| Conto Azionisti (5 decimi a versare sulle 70,000 Azioni) » | 12,500,000 — | » |
| Cassa » | 340,806 06 | » |
| Portafoglio » | 12,961,759 20 | » |
| Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni) » | 10,413,234 38 | » |
| Conti Correnti diversi » | » | 2,073,700 82 |
| Corrispondenti diversi » | 3,016,987 45 | 10,512,006 10 |
| Accettazioni banci ed effetti a pagare » | » | 6,037,039 70 |
| Spese di 1° impianto e Mobili » | 78,195 15 | » |
| Spese generali ed imposte » | 10,775 81 | » |
| Conto interessi » | 33,300 29 | » |
| Conto dividendi » | » | 1,087,500 — |
| Profitti e Perdite » | » | 290,150 16 |
| Totali L. | 48,453,908 34 | 48,453,908 34 |

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse del 3 0/0.

Resa rimborsa L. 8,000 per giorno a richiesta;

» » 12,000 mediante preavviso di 3 giorni, e qualunque maggior somma mediante preavviso di 5 giorni.

La Banca emette buoni e biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:

del 3 50 0/0 per quelli oltre 3 mesi;
del 4 0/0 » 5 mesi;
del 4 50 0/0 » 7 mesi;
del 5 0/0 » un anno.

*Il Contabile* G. ANSELMO. G. DIRETTORE GENERALE A. PARIANI.

340

## OROLOGI DUBOIS ET LEROY

***a prezzo di fabbrica***

**Cronometri, Rémontoirs a ripetizione, a secondi**

PRESSO

**GIUSEPPE FULCHERIS**

**OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO**

**TORINO - Via Po, N. 20 - TORINO.** 1

## Lavanderia Americana

***con ESSICCATOIO e STIRATURA a VAPORE***

*Via Artisti, N. 31*, Torino.

Questo Stabilimento, già in attività dal dicembre scorso, si raccomanda per il suo sistema perfezionato alle famiglie come anche agli istituti di educazione, ai conduttori d'alberghi, trattorie, restaurants, ai parrucchieri, ecc.

La biancheria resa perfettamente pulita ed asciutta con esattezza ed a prezzi in corso a Torino, non sciupa il bianche ultimo danno, perchè ben lavata senza essere mai battuta ne strofinata con spazzole, ne forte, corrodente al lavaggio saponifere macchine. — La biancheria è presa e consegnata a domicilio nel modo il più puntuale e celere possibile.

173

## PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

*(Chiarita il pubblico a provarle)*

**GOODALL'S BRUNSWICK BLACK.** — Preparazione liquida per nerissimo. I cuoiai di ferro, gli oggetti in ferro di cucina, ecc. Si vende in bottiglie a L. 1 25.

**GOODALL BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.**

*Deposito presso la Ditta* ROSSI Giuseppe, 21, Borgonuovo, *Torino*. 230


Parfs. CUTE DEL VISO Parfs.

— LAIT ANTÉPHÉLIQUE —

**IL LATTE ANTEFELICO**

puro o misto con acqua dissipa

ROSSORI E LENTIGGINI, BITORZOLI, MACCHIE ROSSE, PELLICOLE, SCREPOLATURE, RUGHE, ABBRUNAMENTO, SBERRIDINI, ecc.

Conserva la carnagione chiara, ferma e liscia

CANDÈS & C.ie Boulevard St-Denis, 29

Deposito generale da A. MANZONI e C.ª, *Milano*, via della Sala, 16 — *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91.

Vendita in *Torino* dal cav. F. TARICCO, farmacista. 41


**Pastiglie Bismuto Magnesiache**

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche raccomandate di gran lunga più di quelle di *Paterson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggiore loro azione *digestiva, antiacerosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni e debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2.

In *Torino*, presso la farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo.

*NB.* Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 294

"Perfezionato"

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

**Sig.ra S. A. ALLEN**

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primiero della gioventù, rinvandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura: egli dimostrasi sempre essere, il risvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

**IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.**

124 Deposito in Torino presso D. MONCO, via Ospedale, 5.

## GOTTA E REUMATISMI

Guariscono certo col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** delle Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto.*

Le Pillole, *depuratrice, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'Illustre D^r NÉLATON a due principii della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositari.*

*Exigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma* Laville

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 38, Parigi

Deposito a Milano: a Roma presso MANZONI & C.ie e dai principali Farmacisti.

Torino, farmacie *D. Monco, Taricco, Prato, Trisano, Turle* 30

# LA FONDIARIA

## COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

*Stabilita in Firenze, via Cavour, N. 8.*

### La Fondiaria INCENDIO

**CAPITALE 40 MILIONI**

**di lire in oro**

**ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO**

**lo scoppio del gas, del fulmine**

E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

**ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITÀ**

**degli oggetti colpiti da incendio**

**ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI**

*Presidente del Consiglio d'Amministrazione:*
PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI
Deputato al Parlamento

*Vice-Presidente:*
COMM. DOMENICO BALDUINO
*Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*

### La Fondiaria VITA

**CAPITALE 25 MILIONI**

**di lire in oro**

**ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE**

**miste ed a termine fisso**

**PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI**

**in ragione dell'80 per 0/0**

**ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA**

**Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite**

**dotazioni per fanciulli e capitali per adulti**

**ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI**

DI QUALSIASI NATURA

che possono colpire la persona

*Presidente del Consiglio d'Amministrazione:*
COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI
Senatore del Regno

*Vice-Presidente:*
DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI
Marchese di Giovagallo

## AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

*Direttore generale delle due Compagnie:* Signor **EMILIO GUITARD.**

**AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:**

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, via Ospedale, N. 24 (*) — *Acqui*, sig. TOSELLI avv. Francesco — *Alba*, sig. DELLERA Pietro e Figli — *Alessandria*, sig. BIROTTI prof. rag. Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Biella*, sig. REGIS Carlo e Figli — *Casalmonferrato*, sig. CLIVIO Figlio e C. — *Cuneo*, sig. FOA Raffaele — *Ivrea*, sig. RIVA Luigi, proc. — *Mondovì*, sig. ZURLETTI geom. Giovanni *(Incendio)* — Sig. TOMATIS Antonio *(Vita)* — *Novara*, sig. ROSSINI ing. Ermirio — *Racconigi*, sig. BERGESIO notaio Luigi — *Saluzzo*, signori PORTI, BRESSY e C. *(Vita)* — *Savigliano* sig. G. B. CERALLO — *Vercelli*, signori Fratelli TARCHETTI.

(*) NB. A scanso d'equivoci, si avverte che l'Agenzia Generale della **Fondiaria** in Torino, non ha Succursali nè altri Uffici in città.

## Vendita volontaria

*di un corpo di casa in Torino, facente angolo alla piazza Castello ed alle via Po e Carlo Alberto.*

Nel giorno di **giovedì** 2 marzo prossimo, alle ore 10 di mattina, si procederà, nell'ufficio del notaio Durando in Torino, via Bonaparte, N. 43, piano 2°, all'incanto e successivo deliberamento della vendita di detta casa sul prezzo di L. 620,000.

280

**UNA GIOVANE** serva coltivarsi come cameriera in lingerie presso Albergo o Famiglia distinta. — Dirigere lettera al sig. ANGELA MAZZUCOTTI, corso San Maurizio, N. 38, *Torino*. 310

## Dolor di denti

*Guarigione pronta e sicura coll'*

**ALGONTINA**

preparata dal chimico **A. Zanetti** di Milano.

Centesimi **50.**

*Depositi* in Torino D. MONCO, TARICCO, TORTA ed in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso, dal preparatore in Milano. 195

## Pianoforte

da ***vendere*** od ***affittare***

Via Roma, 33, dal portinaio.

62

**EAU FIGARO**

Pomata **FIGARO** al Gambero per rendere il primitivo colore ai capelli bianchi.

*Perfetta sotto per la conservazione del colorito.*

1, Rue Neuve-des-Bons-Enfants, *Paris*. *Depositari*: A. MANZONI e C.ie, *Milano* e *Roma*. — In Torino, VITTORIO SARTORI, profumiere, via Roma, e da TRISANO, via Roma, 44. 7

# STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

# AVVISO

## Vendita di Materiali fuori d'uso

L'Amministrazione delle Strade Ferrate dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei Lavori in **TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.**

| | | |
|---|---|---|
| ***ACCIAIO vecchio in guide e ritagli di guide*** | Chilogr. | **56,200** circa |
| ***FERRO vecchio in pezzi grossi e piccoli e in guide e ritagli di guide*** | » | **3,912,000** » |
| ***GHISA vecchia da rifondere in oggetti diversi rotti*** | » | **852,600** » |

***Lamiera di ferro inservibile, fornitura e limatura d'acciaio, rottami d'acciaio e ferro in lingue o punte e cuori per crociamenti — Quantità diverse.***

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versato all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000, ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione dell'Esercizio delle Strade Ferrate dell'Alta Italia in Milano**, in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali fuori d'uso*; esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **14 febbraio 1882**. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 16 successivo, alle ore 2 pomeridiane.

***Le offerte non scortate dalla ricevuta del deposito cauzionale, o scortate da una ricevuta per una somma inferiore alla prescritta, e quelle compilate in modo non conforme alle norme vigenti, saranno ritenute nulle.***

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 30 giorni dalla data dell'aggiudicazione; però, se le partite aggiudicate ad una stessa Ditta superano le 500 tonnellate sarà accordato per l'esportazione un giorno di più per ogni altro 50 tonnellate.

Il pagamento dei materiali dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 28 gennaio 1882.

207 **La Direzione dell'Esercizio.**

# Teatri

**Regio.** — *Riposo.*

**Carignano**, ore 8. — (Ultima sera) — *Il diplomatico senza sapere di esserlo* — *Moglie e buoi dei paesi tuoi.*

**Vittorio**, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Suhr.

**Gerbino**, o. 8. — *Il contrabbasso* — *Adamo ed Eva in bagni di Montecatini.*

**Alfieri**, o. 8. — *Sperduti nel buio* — *Chi compra il mio cadavere?*

**Rossini**, o. 8. — *I forzati dell'epaulette.*

**Balbo**, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

**S. Martiniano**, o. 7 3/4. — *I figli del capitano Grant.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

**Teatro meccanico.** — (Piazza Rodolfi) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

**Skating Ring** *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

# Stato Civile

TORINO, 5 FEBBRAIO 1882.

**Nascite** 30, cioè maschi 21, femmine 15.

**Matrimoni celebrati.** — Agnesia Giuseppe con Rasetti Angela — Aimo Francesco con Baccaria Teresa — Alberto Matteo con Bottagno Lucia — Amore Francesco con Brunengo Rosa — Argenti Gregorio con Benotto Claudia — Cocorne Pietro con Regondi Giuseppa — Crosetto Amedeo con Vandagnotto Cristina — Danno Pietro con Ghiglieri Antonia — Gallino Carlo con Rasio Isabella — Jon Tomasi G. B. con Cappella Caterina — Mya Ballbetto con Antonietto Lucia — Mottaroni Giuseppe con Tuset Anastasia — Musso Pietro con Penna Angela — Raimondo Alessandro con Orcia Celestina — Ramello Servino con Negro Antonia — Rosati Luigi con Ovelli Giuseppa — Sandri Giovanni con Baldaino Eugenia — Seppino Giuseppe con Bergello Margherita.

**Morti denunciati.** — Mallucchio Raffaella nata Daniele, d'anni 60, di Napoli — Giacomina ved. Benedetto, di 82, di Torino, negoziante — Marchino Giuseppe, di 66, di Sommariva Bosco, fabbro ferraio — Paulin Chiara nata Paglia, di 76, di Rivarolo Canavese, contadina — Zan Carola nata Gobetto, di 35, di Gassino, signora — Rossetti Rosa nata Forzano, di 45, di Torino — Rivoire Francesco, di 63, di Rec, colono — Rapelli Anselmo, di 78, di Vitt, calzolaio — Garizio Margherita vedova Comba, di 57, di Moncalieri, stiratrice — Solaro Giuseppe, di 66, di Cuneo, benestante — Bonducco Luigi, di 71, di Orbassano, contadino — Perano Giuseppe, di 33, di Torino, pollivendolo — Ossola Maria Stefana nata Conti, di 80, di Fubine (Alana) — Rocca Maria nata Rossetti, di 52, di Castelnuovo d'Asti — Chiesa Giuseppe, di 77, di Grugliasco, agricoltore — Musello Sebastiano, di 85, di Merlando, agricoltore.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui 5 domiciliati fuori degli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

# Meteorologia

**Osservatorio Astronomico di Torino,** 5 febbraio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 710.9 3 p. 712.0 9 p. 712.7

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

—0.5 +7.1 +2.9

Tensione del vapore in millimetri:

3.7 2.5 4.0

Umidità relativa in centesimi:

85 34 68

Venti:

SO d. SO d. calma

Stato atmosferico:

sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. —2.3 mass. +7.3

Acqua caduta millimetri 0.0.

*Bollettino astronomico.* (Tempo medio di Roma) 7 febbraio.

Nascere del *Sole* 7.34 — Passaggio al meridiano 0.33 — Tramonto 5.33.

Nascere della *Luna* 10.10 sera. — Passaggio al meridiano 3.3 matt. — Tramonto 8.50 matt.

Giorno della Luna 19°.

**BOLLETTINO METEOROLOGICO**

**Italia.** — 5 febbraio 1882 — *Ufficio centrale di Roma*

Pressi un debolissimo depressione quasi tutta Europa; sempre sereno; altezze massime 751 Lappania, massima 775 sud-est Inghilterra.

Stamane Italia: barometro livellato; massimo inferiore 770.

Cielo bello.

Venti settentrionali deboli.

Temperatura sempre bassissima in basso.

Prima, gelo mattutino marinai.

Mare ligustico tranquillo, calmo al largo.

Tempo bello.

**Temperature estreme** verificate in *Europa ed Africa* il 2 febbraio 1882.

*NB.* Il primo numero indica la *Minima*, il secondo la *Massima*.

Haparanda —3.9 —10.0 Stockholm —1.0 —6.0 Christiansund +4.0 —2.0 Copenaghen +1.0 —4.0 Valenza +16.0 +7.2 Yarmouth +2.3 —0.5 Bruxelles +2.3 —1.7 Amburgo +1.0 —5.0 Cassel +1.0 —11.0 Breslavia —1.0 —5.0 Cracovia —2.0 —5.0 Hermanstadt —3.0 —16.0 Vienna —1.0 —10.0 Berna +2.2 —3.2 Parigi +1.1 —3.1 Bordeaux +12.0 —1.0 Lione +3.5 —2.1 *Nizza* » » Madrid +11.8 +2.7 Lisbona +13.0 +8.0 Trieste +2.0 +1.0 Torino +5.0 —3.0 Moncalieri +3.3 —2.9 Firenze +5.0 +1.0 Roma +11.0 —1.0 Napoli +8.0 +2.0 Cagliari +16.0 +8.0 Palermo +14.0 +2.0 Costantinopoli 0.0 —3.0 Algeri +15.0 +9.0 Tunisi +14.0 +10.0 Biskra +14.0 +9.0

Temperature della Russia:

Odessa —12.4, Pietroburgo —3.1, Mosca —8.2.

C. F. DENZA.

# Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 3 febbraio:

**I. Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

**R. D.** (s. CCCXCIV), 5 gennaio, sono approvate le modificazioni agli articoli 1, 51 e 62 del regolamento speciale della Cassa di risparmio di Torino.

**R. D.** (n. CCCXCVIII), 8 gennaio, è approvato il cambiamento della denominazione di *Banca Popolare di Credito e Previdenza* in quella di *Banca Popolare Cooperativa Piacentina*.

**R. D.** (n. CCCXCIX), 8 gennaio, è approvato l'aumento del capitale della *Banca anglo Popolare di Ferrara* da lire 800,000 a lire 1000,0.0, diviso in n. 2000 azioni del valore di lire 50 ciascuna.

**Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

**Concessione** di exequatur a consoli e viceconsoli.

# Mercati e Commercio

**Nuova York**, 3 febbraio. — Cambio su Londra, dollari 4 83 3/8.

Su Parigi 5 17 1/2.

Farina, da doll. 5 20 a 5 30 per 88 ch.

Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 44 3/8 fd.
fd. fine mese, » 1 44 3/8 fd.
fd. marzo, » 1 47 — fd.
fd. aprile, » 1 48 7/8 fd.
fd. Primavera N. 2 disp. a 1 37 — fd.
Grano turco, con. 79 al bushel di 39 litri

*Sole* per cereali, scellini 4 1 0 per *gennaio* (250 litri).

Fortissimi delisti.

Frumento con affari difficili e prezzi in ribasso.

Grasso meno teso.

Nella settimana furono spediti in Europa 1500,000 bushel (18,750000 litri) di frumento e 280,000 bushel (8,960,000 litri) di grano turco.

*NB.* Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come dall'ultima nostra pubblicazione. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

**PINEROLO**, 4 febbraio.

| Prodotti | mass. | min. | cil. cadun |
|---|---|---|---|
| Frumento L. | 22 30 | 21 50 | 350 5 05 |
| Segale » | 16 50 | 15 44 | 115 3 12 |
| Granoturco » | 18 50 | 16 00 | 241 4 05 |
| Patate » | 1 30 | 0 75 | 579 mir. |
| Castagne » | 4 — | 3 75 | 138 » |

TORINO, 5 febbraio. — Il mercato di ieri non diede variazioni al precedente. I grani fini e buoni sono ben tenuti per i mercantili e inferiori sono più deboli.

La meliga sostenuta nelle qualità fine, offerta assai quella secondaria.

Segale, avena, risi invariati.

Ottimo il quadro affari difficili e prezzi in aumento.

Trifoglio 1ª qualità ricercato coi prezzi d'aumento.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Grani fini | L. 30 50 | a 32 — | |
| fd. buoni | » 28 50 | a 30 — | |
| fd. mercantili | » 27 — | a 28 — | |
| Meliga fina | » 24 — | a 25 — | |
| fd. buona | » 22 — | a 23 — | |
| Segala | » 21 50 | a 22 50 | |
| Avena | » 21 — | a 22 — | |
| Riso lavorato | » 37 50 | a 39 — | |
| fd. bianco | » 33 — | a 35 — | |
| Trifoglio 1ª q. | »125 — | a 130 — | |
| fd. 2ª q. | »110 — | a 120 — | |
| Farina 1ª | » 40 50 | a 42 — | |

*NB.* Riso, avena, farina, fieni dazio.

# Borse

| Vienna, | 3 | 4 |
|---|---|---|
| Mobiliare . | 313 — | 314 50 |
| Lombarde . | 123 — | 125 75 |
| Banca Anglo-Austr. | 120 75 | 123 25 |
| Austriache | 312 50 | 312 50 |
| Banca Nazionale | 828 — | 831 — |
| Napoleoni d'oro . | 9 56 5 | 9 57 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 47 80 | 47 80 |
| Cambio su Londra | 120 25 | 120 25 |
| Rend. Austriaca . | 76 — | 76 30 |
| Rend. id. . | 74 70 | 74 80 |
| Unionbank | 122 75 | 123 50 |
| Rend. Aus. nuova | 96 70 | 96 — |
| Rend. Ungh. nuov. | 118 50 | 118 75 |
| *Berlino,* | 3 | 4 |
| Mobiliare . | 517 — | 520 — |
| Austriache . | 531 50 | 536 — |
| Lombarde . | 221 50 | 224 — |
| Cambio su Londra | 20 21 | 20 24 |
| Rendita italiana . | 87 00 50 | 87 00 |
| Az. Regia Tab . | — — | — — |
| Obb. Regia Tab. | — — | — — |
| Rendita Turca . | 11 00 | 12 — |
| Prestito russo | 90 75 | — — |
| Prest. orien. russo | 58 20 | 56 80 |
| Argento per chil. | 208 25 | 209 80 |
| *Londra,* | 3 | 4 |
| Consolidati inglesi | 100 1/16 | 100 1/16 |
| Rendita italiana . | 85 7/8 | 85 5/8 |
| Spagnuole . | 27 1/8 | 27 1/8 |
| Turco . | 11 1/2 | 11 1/2 |
| Egiziano del 1865 | 65 — | 65 1/4 |
| Egiziano del 1877 | 60 1/4 | 60 3/4 |
| Argento . | 52 — | 52 — |

## Stagionatura delle Sete.

Torino, 4 febbraio.

| Condizione | Qualità | Colli | Peso |
|---|---|---|---|
| Condizione pubblica | Organzino | 5 | 510 45 |
| | Trame | 2 | 170 03 |
| | Greggia | 2 | 160 99 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 9 | 851 07 |
| | Id. nel mese | 29 | |
| Condiz. estere C. Amerio | Organzino | 3 | 235 60 |
| | Trame | 1 | 77 15 |
| | Greggia | 2 | 180 12 |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 6 | 492 85 |
| | Id. nel mese | 23 | |
| Stagionatura speciale autorizzata | *Berlino,* | 3 | 4 |
| | Organzino | 9 | 903 43 |
| | Trame | » | » » |
| | Greggia | » | » » |
| | Articoli div. | » | » » |
| | Totale | 9 | 903 43 |
| | Id. nel mese | 23 | |

Torino, Tip. Roux e Favale.